SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 254
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 25-26 Ottobre 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

Omaggio

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La bandiera del Profeta contro la polizia inglese

Nuovi sanguinosi incidenti in Palestina

Le agitazioni antibritanniche in Egitto

Il Cairo, lunedì sera.

Nonostante le severe misure di polizia prese, altri sanguinosi incidenti sono scoppiati ieri in Palestina. Un ingegnere arabo è stato assalito in una via di Gerusalemme ed è stato gravemente ferito. E' stato trasportato all'ospedale e versa in pericolo di vita.

Due bombe sono scoppiate su una via di Gaza e non hanno causato, fortunatamente, che danni al selciato.

Il telefono è stato tagliato da sconosciuti a Genin, Nablus, Mejdel e Gaza.

Colpi di arma da fuoco sono stati sparati nella stazione di Lydda, ma sino ad ora non si conosce ancora il numero dei feriti.

La frontiera verso la Siria è stata rinforzata di nuove guardie per impedire qualsiasi invasione del territorio da parte di «elementi poco desiderabili».

Le autorità dicono di essere state inoltre informate che numerose armi sono state fatte passare clandestinamente attraverso la frontiera da gruppi di arabi.

Parecchi scontri si sono prodotti questa notte presso Haiffa ed in modo particolare a Atlith, dove sono stati inviati dei rinforzi militari.

A Giaffa un ebreo è stato gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco.

A Nazareth un gruppo di arabi è stato assalito da parecchi ebrei con armi da taglio.

Dopo la colluttazione sono rimasti uccisi due arabi, tre altri versano in gravi condizioni, mentre altri cinque sono stati feriti leggermente. Degli assalitori soltanto uno è rimasto ucciso: gli altri sono riusciti a dileguarsi nella notte.

Gli inglesi stanno mettendo a ferro e fuoco l'intera Palestina. Ecco una pattuglia di autoblinde che percorre le campagne palestinesi alla ricerca delle bande arabe di insorti.

La "mano di ferro,, di Londra e la reazione araba

(Nostra corrispondenza particol.)

Gerusalemme, lunedì sera.

La Potenza Mandataria non fa più misteri circa la sua decisione di voler soffocare ad ogni costo la rivolta degli Arabi di Terrasanta, ricorrendo anche ai metodi della più drastica repressione, come l'arresto in massa dei capi nazionalisti, la demolizione delle case di quanti vengon sospettati come complici di attentati terroristici, l'imposizione di enormi multe collettive alle Municipalità sulla cui area comunale si perpetrano dei delitti politici o si sabotano i servizi pubblici dello Stato, l'introduzione di una censura così rigorosa verso la stampa che a fatica si potrebbe immaginare un provvedimento del genere di maggior severità in tempo di guerra, e con to altri dispositivi delle cosidette «leggi di emergenza», che in pratica equivalgono a una vera camicia di forza destinata a ridurre ai minimi termini ogni libertà di movimento della popolazione civile del Paese.

Ora, se si chiede che scopo immediato il Governo si propone di raggiungere con tanto diluviare di ordinanze coercitive, ci si sente rispondere con olimpica indifferenza che si vuole ristabilire il più presto possibile la normalità in Palestina per dar modo alla nuova Commissione d'Inchiesta di venire sul posto a iniziare i suoi lavori a riguardo della delimitazione definitiva delle frontiere che dovranno segnare i confini dei due Staterelli e della nuova zona di Mandato Permanente caldeggiati, come soluzione del problema di Terrasanta, dal Rapporto di Lord Peel.

Fatica di Sisifo

In Palestina, però, gli Arabi non nascondono il loro sdegno davanti a propositi di questa sorta, destinati inevitabilmente a fare un buco nell'acqua ed a ripetere fino all'ennesima potenza il mitologico lavoro di Sisifo o, peggio ancora, a rinnovare [illegible] all'infinito il non meno classico martirio di Tantalo.

Essi non esitano, infatti, a proclamare «ore rotundo», senza ombra di farisaici eufemismi, che non c'è alcun bisogno di inviare nuovi esperti in Terrasanta, dal momento che di inchieste e di resoconti sull'ingarbugliata matassa del Paese del Vangelo se n'è già fatta una collezione fin troppo ricca dei più svariati esemplari. In altre parole, essi non vedono che vantaggio si possa ricavare da un ulteriore consulto medico al capezzale di questa grande ammalata che è la Palestina. A nulla giova ritastarle il polso ad ogni stagione ed ordinarle sempre delle cure empiriche a base di pannicelli caldi. Se lo stato dell'inferma è proprio tanto grave da richiedere, come condizione «sine qua non» l'intervento di un atto operatorio col bisturi del chirurgo, ebbene — ripetono in coro tutti gli organi degli Ebrei — si passi pure senz'altro alla vivisezione del Paese, e non ci si lasci più in sospeso nemmeno col pretesto che, per tranquillità di coscienza professionale, prima di ricorrere ai ferri bisogna tentare ancora una ultima prova di terapeutica. Non è necessario scomodarsi a venire da Londra o da Ginevra a Gerusalemme per fissare le linee dei tagli da incidere «in corpore vili» di questa povera terra di Palestina. Ma, ad ogni modo, la speranza di poter carpire agli Arabi, con l'invio di una nuova Commissione sul posto, un mezzo consenso per la progettata vivisezione politica di Terrasanta è semplicemente un'utopia.

Del resto, non solo i sistemi di governo con la mano di ferro, con il confino e con la deportazione, inaugurati in queste ultime settimane sulle rive del Giordano dalla Potenza Mandataria, ma anche i precedenti dibattiti sulle sponde del Lemano non hanno fatto, in realtà, che accentuare ancor di più l'intransigenza degli autoctoni di Palestina, convincendoli che la loro causa patriottica non ha ormai più nulla da attendersi da una resipiscenza, sia pur tardiva, da parte della Gran Bretagna e delle altre Nazioni occidentali che si lasciano rimorchiare a Ginevra dalla politica filosionista di Londra.

I postulati degli Arabi

Essi, quindi, dopo la raffica di repressione abbattutasi sopra i loro condottieri politici, riaffermano con spirito ancor più battagliero i loro propositi di lotta, decisi a contendere unguibus et rostris, a ogni sorta di avversari, i diritti dei propri destini verso la loro completa emancipazione dei gioghi stranieri perchè sul suolo dei loro avi risplenda finalmente il sole della più completa autonomia.

In questa nuova fase, corrusca e cruenta, di una guerra impari per forza e per numero dei combattenti schierati sui due fronti avversi, essi sottolineano esplicitamente, per toglier di mano ogni arma di bassa slealtà ai loro sistematici denigratori, che intendono affrontare la nuova pugna sul terreno dei mezzi legali, consentiti da ogni forma di costituzione anche tra le più rudimentali, a meno che l'ostinata ingiustizia contro i postulati fondamentali della loro causa debba proprio ridurli a far ricorso ai suggerimenti estremi della disperazione.

Il programma delle loro rivendicazioni rimane immutato come fu riassunto per la centesima volta, poco prima che il Governo ne decretasse l'illegalità e ne condannasse al bando tutti i membri, del loro Supremo Comitato Nazionale, nel senso, cioè, che la questione della Palestina debba essere risolta sulle seguenti basi:

1) Riconoscimento dei diritti degli Arabi alla completa indipendenza del loro Paese;

2) Rinunzia al tentativo della creazione di una Sede Nazionale Ebraica;

3) Totale sospensione dell'immigrazione israelita e della vendita delle terre ai sionisti;

4) Abrogazione del Mandato britannico, da sostituirsi con un Trattato analogo a quelli dell'Irak e della Siria, il quale garantirà tutti i Luoghi Santi e i diritti legali sia degli Ebrei che delle altre minoranze.

Le esigenze della logica

L'opposizione di principio degli Arabi di Terrasanta contro qualsiasi formula di soluzione del problema palestinese raccomandata dall'Inghilterra o ratificata dalla Società delle Nazioni è, del resto una conseguenza logica della loro presa di posizione iniziale di fronte all'introduzione stessa del regime mandatario nel loro Paese.

Si chiami pure intransigenza o caparbietà. Si tacci magari anche di mancanza di maturità politica o di scarsezza di senso della realtà. Essa rimane, tuttavia, lo sbocco fatale della dialettica, se si accettano le premesse su cui è stata impostata dai suoi fautori. La coerenza che si irrigidisce nei suoi schemi ideali e che non patteggia coi vantaggi dell'opportunismo del momento non sarà sempre, ai fini pratici di questo basso mondo, maestra di vita, ma non cessa perciò di avere il merito della fedeltà alla forza degli argomenti della ragione.

Questo spiega perchè gli Arabi della Palestina, finchè non rinunceranno — e ciò non avverrà mai — ai postulati delle loro rivendicazioni nazionali, respingeranno sempre ogni progetto di compromesso, sia esso elaborato sulle sponde del Tamigi o su quelle del Lemano. Essi non hanno mai riconosciuto alcuna parvenza di legalità nè alla Dichiarazione di Balfour nè al Mandato di Ginevra. Da vent'anni ripetono ai quattro venti che in Palestina sono padroni in casa propria e che non intendono abdicare per nessuna ragione al mondo al diritto di reggersi come meglio loro pare e piace senza aver bisogno di mendicare il beneplacito di terzi. Vogliono un Governo proprio, nazionale e autonomo che decida in maniera insindacabile i destini del Paese. Reclamano la più ermetica chiusura delle frontiere all'immigrazione degli Ebrei e un veto assoluto al trapasso dei terreni nelle mani dei sionisti.

Pino Alessandri

Gli studenti del Cairo barricati nell'Università

La censura vieta la diffusione dei particolari degli incidenti

UN'INCOGNITA: LA POLITICA DEL RE

Alessandria d'Egitto, lunedì sera.

Causa la severa applicazione delle leggi proibenti di dare notizie ai giornali sugli incidenti studenteschi, non posso — per evidenti ragioni — darvi un troppo lungo resoconto dei seri incidenti accaduti ieri al Cairo. Il Balagh ha pubblicato che l'Università è circondata dalle truppe mentre gli studenti, impadronitisi di una autopompa tra quelle inviate loro contro allo scopo di disperderli, l'hanno rimorchiata nel recinto universitario.

La Facoltà di Legge è chiusa per una settimana.

Anche gli studenti dell'Università teologica coranica «Azhar» si sono agitati e sabato sera hanno assaltato due accampamenti di Camicie azzurre wafdiste cosicchè si è avuta una vera battaglia durata un'ora prima che la polizia riuscisse a riportare l'ordine; risultato: vari feriti da ambo le parti.

Gli incidenti trovano la loro causa nella tensione politica accentuatasi negli ultimi giorni tra l'opposizione ed il partito maggioritario wafdista al potere. La opposizione raccoglie sempre più larghe correnti intellettuali nel Paese e quindi godente il favore della maggioranza degli studenti, muove parecchie critiche al Governo, tra cui il favoreggiamento agli inglesi e una politica di totale adesione ai voleri di Londra; non si dimentichi che il Governo di Nahas è quello che ha concluso il Trattato di amicizia e di alleanza con l'Inghilterra.

Inoltre la situazione è stata inasprita dalla recente espulsione dal Wafd di Nocrasci Pascià, vecchia figura di patriotta egiziano, notoriamente antibritannico; infine si è avuta la nomina di Alì Maher Pascià a capo del Gabinetto reale senza che fosse interpellato il Governo, il quale si dimostrava ostile a tale nomina, tanto che si era parlato di probabili dimissioni del Gabinetto.

Ora gli studenti egiziani, che sono sempre all'avanguardia dei movimenti politici, si agitano fornendo minacciosi sintomi di lotta politica interna ed alcuni ambienti ritengono Nahas e Makram favoriti dagli inglesi e pensano che essi darebbero un «giro di vite» nel senso di un regime autoritario. Resta però l'incognita di palazzo, il quale è la prima espressione della indipendenza egiziana.

A. Lovato

L'AGITAZIONE IN SIRIA

Quale sarebbe la sorte del Gran Mufti

Il Cairo, lunedì sera.

Secondo notizie qui ricevute da Beirut, l'Alto Commissario francese avrebbe accordato al Gran Mufti di Gerusalemme il permesso di soggiorno nel Libano a condizione però che non esplichi alcuna attività politica e, specialmente, non faccia alcuna azione antibritannica.

Viene inoltre riportato che il Gran Mufti avrebbe sollecitato il permesso di poter soggiornare a Damasco. I circoli politici francesi credono che tale permesso verrà concesso in seguito alle agitazioni dei nazionalisti siriani per il trattamento del Gran Mufti.

L'obelisco di Axum

L'obelisco di Axum che è stato innalzato a Roma nel piazzale di Porta Capena sul magnifico sfondo della Via dei Trionfi, come appare dopo la demolizione delle impalcature.

Nelle Asturie è tornata la pace

Nuovi successi nazionali nei settori del fronte aragonese - Prossima riapertura al traffico del porto di Gijon

Santander, lunedì sera.

Nelle Asturie sono continuate le operazioni di rastrellamento e di polizia. Le forze nazionali percorrono tutte le strade, procedendo all'occupazione dei centri di importanza vitale. Nella giornata di ieri sono stati fatti tremila prigionieri e sono state raccolte grandi quantità di armi e altro materiale bellico.

I treni hanno ripreso a funzionare fra Oviedo e Gijon, Oviedo e Aviles, Gijon e Laviana, mentre sono state compiute perlustrazioni sulla linea Oviedo-Ujo-Bundongo.

Sul fronte dell'Aragona, nel settore di Sabinanigo, le truppe nazionali hanno occupato le colline situate ad est di La Ermita de San Pedro, arrivando fino ai boschi di Osan che sono caduti in loro potere. Nel settore a sud dell'Ebro, le forze franchiste di avanguardia hanno proceduto a ricognizioni sulle posizioni abbandonate dal nemico: sono stati trovati alcuni morti, armi e oggetti diversi.

Si annuncia, intanto, che il Governo della Spagna nazionalista ha deciso di riaprire le miniere delle Asturie, che riprenderanno l'attività interrotta per la guerra.

I 3000 miliziani che si sono arresi alle truppe nazionaliste, offrendosi di combattere nelle loro file, verranno impiegati nei lavori delle miniere, poichè sui fronti per ora non necessitano nuove truppe.

Si apprende, inoltre, che il porto di Gijon verrà riaperto al traffico nei primi giorni del prossimo novembre.

"I Legionari italiani si stanno coprendo di gloria,, scrive il gen. Millian Astray

Roma, lunedì sera.

Il generale Millian Astray, Aiutante di campo di S. E. il Capo dello Stato spagnuolo, in una lettera scritta a un privato, parlando della partecipazione dei volontari italiani alla guerra che si combatte in Spagna, ha scritto, fra l'altro testualmente:

«I legionari italiani si stanno coprendo di gloria. Li ho visti al fronte nelle ore della battaglia e ho parlato con loro ai posti di medicazione; il loro spirito è superbo. Un ferito con la faccia lacerata dalla mitraglia, da me interpellato, si alzò in piedi e mi salutò romanamente, mentre il sangue colava giù dal volto sopra l'eroico petto. Nessuno si lamentava ed erano più di cento che tornavano dalla linea del fuoco».

Companys di fronte ad un difficile problema

Parigi, lunedì sera.

Il *Jour* rivela che il presidente della Generalità di Catalogna, Companys, si trova di fronte ad un problema molto difficile. La Catalogna vorrebbe, secondo quanto scrive il giornale, firmare separatamente la pace con Franco e con gli estremisti di Francia ed Inghilterra. Companys, però, non è l'uomo adatto per ciò.

«Egli lo sa, — scrive il *Jour* — ed è per questo che vorrebbe rimettere il potere ad un altro. Ma è proprio per impedire questo che il Governo di Valencia vuole installarsi a Barcellona».

PER IL 29 OTTOBRE

Affluiscono a Roma i reparti della Milizia

L'arrivo di cento orfani di Caduti

Roma, lunedì sera.

Cominciano ad affluire nella Capitale i Battaglioni CC. NN. che parteciperanno alla celebrazione del 29 ottobre in Piazza Venezia a glorificazione dei Legionari caduti per la Patria fascista.

Alle 17,30 giunge la prima centuria, costituita da orfani di CC. NN. cadute. Questi orfani provengono dall'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. di Cividale del Friuli. Sono a riceverli una compagnia del 63.o Battaglione CC. NN. di Udine, una compagnia del 40.o Battaglione «Verona» e gli ufficiali del Comando Generale.

Il Principe di Piemonte riceve i dirigenti dell'«American Legion»

Roma, lunedì sera.

Il Principe di Piemonte ha ricevuto al Quirinale il comandante Dorthy e tutti i dirigenti dell'«American Legion» accompagnati dagli onorevoli Delcroix, Rossi e Baccarini.

Badoglio a Grazzano

Il Duca di Addis Abeba ha ieri inaugurato a Grazzano l'Asilo infantile intitolato ad Antonietta Badoglio. Eccolo durante la cerimonia.

GIORNO PER GIORNO

Quarantamila

Senza attendere che si formi, parta ed indaghi la Commissione, il Governo ha comunicato ufficialmente a Londra ed a Parigi che i volontari italiani in Ispagna sono quarantamila. La cifra pare quasi troppo piccola date le imprese compiute. Ma ogni volontario italiano è un erede dei mille di Garibaldi.

La pausa

La scorsa settimana vi è stata, sui mercati internazionali, una pausa. I prezzi dei valori e delle merci hanno finito la corsa all'ingiù. I prezzi si sono stabilizzati od hanno avuto una leggera ripresa. Non è possibile prevedere verso quale parte, tra breve, ricomincerà la corsa. A New York, dopo il crak, paura e speranza hanno trovato un certo equilibrio.

Prezzo di Borsa

Che cos'è il prezzo di borsa d'un titolo? Questo prezzo non corrisponde al valore reale d'un'azienda ma all'opinione della massa degli operatori in un determinato giorno.

Questa opinione muta più rapidamente del tempo in aprile provocando profondi spostamenti nelle quotazioni. Un'opinione, se non sicura, almeno approssimativa, sull'andamento della congiuntura è possibile soltanto con lo studio attento degli avvenimenti passati e presenti atti a prevedere quelli futuri.

Uno speculatore dovrebbe essere uno storico ed un politico, un economista ed un logico. Naturalmente costui o costoro rappresenterebbero, nelle Borse del mondo intero, una sparuta minoranza e perderebbero rapidamente tutti i loro quattrini.

il lettore

La Spagna e i volontari

La precisazione italiana e i doveri delle altre nazioni

Parigi, lunedì sera.

Il Quai d'Orsay ed il Foreign Office sono in quest'ora ufficialmente informati sul numero esatto dei volontari italiani in Spagna. Non era possibile per l'Italia tollerare ulteriormente che fossero messe in dubbio le sue affermazioni. Si ha diritto di attendere ora che le altre nazioni intervenute in Spagna facciano una comunicazione analoga a quella italiana.

E' giunto per tutti il momento di mettere le carte in tavola: l'Italia dà il buon esempio. Le precisazioni fornite dal nostro Paese costituiscono un più che utile, indispensabile punto di riferimento per la eventuale Commissione internazionale di censimento, la quale avrà modo di sottoporre il risultato aritmetico delle sue operazioni alla controprova.

Le solite fantasie

Quando Parigi e Londra ripresero con inconcepibile urgenza la questione del rimpatrio dei volontari, esse dichiararono che non era più tollerabile una posizione equivoca e che quindi esigevano una risposta netta e categorica. Le suddette capitali dovrebbero unirsi all'Italia per non permettere alla Russia di sottrarsi alle sue responsabilità evitando di pronunciarsi con un sì e con un no sui vari punti suscettibili di un compromesso.

Dal cumulo delle fantasie derivate dal breve soggiorno di von Ribbentrop a Roma un solo elemento positivo affiora e, cioè, che a Londra, domani e in seguito, la solidarietà italo-tedesca sarà totale, come fu totale finora.

Il *Matin* raccoglie questa voce: «Si attribuisce al Führer l'intenzione di proporre prossimamente la creazione di un gruppo politico austro-rumeno-ceco-ungherese. Si tratterebbe di un gruppo neutro e stabilizzatore incaricato di fare il ruolo di tampone fra il blocco Roma-Berlino e l'intesa Parigi-Londra. L'idea avrebbe formato oggetto di sondaggi presso Mussolini».

Il suddetto giornale, con ammirabile prudenza, avverte i suoi lettori, che segnala la voce suddetta «a puro titolo di cronaca».

Un «piano»

Di prudenza difetta invece il *Jour* nel riprodurre una serie di informazioni ginevrine. Il *Jour* pretende di avere appreso l'esistenza di un accordo piano di azione italo-tedesca, e cioè:

1) «Per quanto concerne il problema spagnolo ed i lavori del Comitato di Londra la Germania consiglia al Governo di Roma di non provocare una rottura brutale, ma di guadagnare del tempo».

2) «Per la crisi di Estremo Oriente è stato chiesto dalla Germania di firmare col Giappone un Patto anticomunista analogo a quello nipponico-tedesco, stimando la Germania che l'Italia prima di recarsi alla Conferenza del Pacifico a Bruselle dovrebbe con un forte gesto affermare la sua solidarietà con la politica giapponese».

3) «Nella questione palestinese la Germania non rifiuta di appoggiare la campagna pro-araba, essa domanda però di non limitarla alla critica della amministrazione britannica, ma di formulare delle proposte concrete. L'idea della Germania sarebbe quella di reclamare l'invio in Palestina di una Milizia Internazionale e di proporre la sostituzione del Mandato britannico con una specie di Governo internazionale, come fu fatto nella Sarre. Farebbero parte del Governo: la Gran Bretagna, la Francia, la Germania e l'Italia».

4) «Nei riguardi del problema coloniale si parlerebbe della prossima creazione a Berlino di un «ufficio ministeriale delle colonie». Il programma minimo delle rivendicazioni tedesche sarà reso pubblico quanto prima. Esso comprende particolarmente il ritorno al Reich del Togo, del Camerum e di Ruanda-Urundi nonchè la creazione in Africa di un vasto territorio internazionalizzato sottomesso allo sfruttamento comune della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia».

Un servizio alla pace

Bucarest, lunedì sera.

Sotto il titolo su una pagina intera: «I sovieti si sono smascherati a Londra, mentre l'Italia ha reso un vero servizio alla pace», il *Curentul* scrive che «le discussioni londinesi di questi ultimi giorni hanno recato un colpo mortale al prestigio delle cosidette democrazie».

L'articolo, dopo avere detto che oggi non è più necessario insistere sulla falsità delle accuse lanciate contro l'Italia perchè l'opinione pubblica mondiale si sta rendendo conto che tutto il veleno che viene profuso in Europa, è opera sovietica, continua scrivendo che, all'atteggiamento dell'Italia energico e realistico, al fine di liquidare il comunismo in Spagna, si accoppia ora anche la prova della collaborazione fascista, mentre da parte sovietica si inizia il sabotaggio.

«Questo sabotaggio, continua il giornale, ha però definitivamente smascherato i sovieti. E l'opinione pubblica inglese, che da mesi è bombardata dalla propaganda comunista, ora si può convincere una volta per sempre che l'Italia è stata capace di rendere un servizio all'idea della pace, mentre i sovieti hanno rivelato ancora una volta le loro tristi idee belliche».

L'improvvisa visita di un Ammiraglio francese a Londra

Londra, lunedì sera.

Ieri sera è giunto a Londra l'ammiraglio francese Durand-Viel, ex-capo di Stato Maggiore della Marina francese. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'addetto navale francese.

L'Ambasciata francese è stata avvertita solo poche ore prima dell'arrivo. Non è possibile sapere se la visita è di carattere privato, o se l'ammiraglio Durand-Viel conferirà coi membri dell'Ammiragliato.

Un accordo militare anglo-portoghese?

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Mail* asserisce che il Governo britannico sta per concludere un importante accordo militare con il Portogallo e che a tale fine una delegazione inglese partirà prossimamente per Lisbona.

Il giornale aggiunge che sono pure in corso trattative per l'uso delle basi navali portoghesi da parte della flotta britannica, in caso di guerra.

Sembra che un comunicato ufficiale debba essere pubblicato a questo riguardo entro la settimana.

Duff Cooper a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Proveniente da Roma, è arrivato a Parigi il Ministro britannico Duff Cooper. Egli è ripartito alle 9,30 per Londra.

Uno sciopero generale di 24 ore a Parigi?

I metallurgici e gli edili reclamano una scala mobile dei salari

Parigi, lunedì sera.

E' odierna, è una giornata di importanti riunioni degli organi dirigenti del sindacalismo rosso.

I delegati delle maestranze metallurgiche, unitamente ai delegati di quelle edili, si presentano ai dirigenti delle Unioni Sindacali della Senna, per reclamare l'organizzazione di uno sciopero generale di ventiquattr'ore, in segno di protesta contro la lentezza della procedura arbitrale e per rivendicare una permanente scala mobile dei salari.

La novella di "Stampa Sera,,

La moglie ideale

— Ecco, guardi...

Il fantoccio di gomma, caricato a dovere, con una chiavetta, dalle mani abili del commesso, fece un inchino e pronunziò, distintamente, con voce metallica, un magnifico: « Buon giorno, caro ».

Raoul rimase di princisbecco. Il commesso lo guardava sorridendo e continuò a spiegare.

— La nostra ditta, egregio signore, non conosce rivali e non conosce passato. E' appena un mese che abbiamo aperto questi locali e siamo pressati di richieste dei nostri fantocci, mai visti, da tutte le parti. E' una invenzione, di questi ultimi tempi, di un ingegnere forestiero. Guardi che meraviglia!

Un altro colpo di chiave in un altro punto del corpo del fantoccio e questo fece un altro inchino grazioso e sussurrò, lieve, un: « Buona notte, gioia ».

— Fantoccio di genere femminile, com'ella può constatare... il suo nome è « Clara ». Il tipo meno costoso. Questo tipo, signore, è... la moglie raccomandata per borse modeste e che canta due canzoncine, al mattino, appena alzata: « Ciribiribin » e « Parlatemi d'amore »; poi, le solite raccomandazioni che fanno, al mattino, tutte le mogli affezionate, ai propri mariti prima che vadano al lavoro: « Non dimenticarti di lisciare il capo ufficio (o il commesso capo), che ti verga le note caratteristiche »; « Copriti bene »; « Non fare il dongiovanni con le donne che passano per la strada ». (Queste frasi si possono sostituire, a piacere, a seconda delle varie professioni o mestieri dei compratori). A pranzo, un altro inchino e un « Buon appetito ». Alla sera, soltanto un « Buona notte ». Il « Buon giorno » non è compreso nel prezzo perchè questo augurio, noi, lo regaliamo a tutti i nostri clienti.

— Grazie — mormorò, confuso, Raoul.

— Ma vi sono delle mogli di gomma — certo, più costose — per gente ricca, che cantano e parlano quasi tutto il giorno e fanno compagnia a pranzo e a cena con frasi appropriate e perfino con capriole... Se vuol vedere...

— Per carità... No, no. Basta, basta questo, così...

— Allora, prende « Clara »?

— Sì... sposo « Clara ».

— Già, già... Il tipo per borse modeste. In fondo, è un fantoccio convenientissimo, di poco prezzo...

— Quanto? — sospirò Raoul.

Il commesso della ditta « Mogli di gomma » sospirò, a sua volta, una cifra. Raoul, come colpito da un *diretto* al cuore, piegò il capo e s'accasciò su di una sedia, vicina al banco di vendita, sfarfugliando: « Costa più di una moglie... vera ». Il commesso lo guardò, con disprezzo, tamburellando, con le dita, sulle natiche di gomma di « Clara », che risuonavano giulivamente.

— E si potrebbe... vestirla? — urlò, quasi, Raoul, infastidito dalle eccessive confidenze del commesso sulle dipendenze della *sua* « Clara ».

— Ma, certo... Si sa... Quando si voglia... Abbiamo vestiti di tutte le epoche: dal broccato, al guardinfante, al *tailleur*... Come vuole, caro signore, come vuole... Solo, che il prezzo del vestito è a parte.

— E...

Il commesso esitò un poco, eseguì un conto a memoria.

— Per lei... — e giù un'altra cifra.

Raoul non ci vedeva più e rimase insensibile al nuovo colpo. Forse non poteva più sentire.

***

Quando, avendo venduto perfino il soprabito d'inverno e impegnato l'orologio, riuscì a formare, col ricavato e con tutti gli altri suoi risparmi, la somma occorrente per « Clara », Raoul corse al negozio « Mogli di gomma ». Ormai, per timidità, aveva deciso di sposarsi a quel modo.

— « Clara »...

Il commesso non capì subito. L'altro insistè.

— Ah! Il tipo per borse modeste?

— Già... Ricorda...? Con gli occhi azzurri...

— ...« come il mar, come il mar... » — finì, canticchiando, il commesso, mentre cercava negli scaffali il fantoccio richiesto. — Ma... quella con gli occhi azzurri... l'abbiamo venduta. E non ne abbiamo più con gli occhi azzurri. Siamo quasi sprovvisti di... « Clare ». E' il tipo che va di più...

— Acc... M...

— Come?

— Ma io volevo quella che ho vista qui, la prima volta...

— « La prima volta che l'ho vista ». E' già, già... Tutti così questi clienti... Ma, sono donne di gomma, egregio signore. Ne prenda una con gli occhi neri. E' lo stesso. Tanto...

E il commesso sorrise, sarcasticamente, in faccia a Raoul che, umiliato e confuso, pagò per « Clara », dagli occhi neri, la somma convenuta.

— E il vestito? Vuole anche il vestito?

— Oh! Una vestaglia da camera...

— Va bene. Risparmierà sul prezzo. Un vestito, vero e proprio, costa di più. E dove dobbiamo mandargliela... « Clara »? Il suo riverito nome?

— Raoul... etc., etc.

— Che bel nome! Sembra il nome d'un marchese da romanzo.

— E, invece, sono un contabile.

— Via?

— Via della Fontanella, 15. Bastioni Nord.

— Molti... se le portano a casa, in tassì. Se preferisce...

— Ecco un'idea! Sì, preferisco portarla con me, in tassì...

— Sa... è meglio. C'è il caso che qualche altro commesso, del nuovo turno, le mandi un'altra... « Clara »... con gli occhi castani... E' facile sbagliarsi. Per noi, sa?, son tutte uguali. E questa è la vestaglia.

Raoul pagò anche per la vestaglia e filò via con « Clara », dagli occhi bruni, sotto un braccio. Aveva preso moglie.

***

I primi giorni furono felici. Forse « Clara » era troppo puntuale, con le sue canzoni e con i suoi saluti. Ma, si sa, tutto non si può avere a questo mondo. In ogni modo, non era, certo, ciarliera, non discuteva, non diceva mai *no* e *sì*, non usciva mai di casa sola, non chiedeva mai altri vestiti, non piangeva, non urlava...

— La moglie ideale! — proclamava Raoul nelle sue stanze deserte. — La felicità, la felicità e...

***

Dopo tre mesi, Raoul cominciò a seccarsi. Dopo sei mesi — orribile a dirsi — premeditava... l'uxoricidio.

Bastava sgonfiarla, con uno spillo, la metà. Bastava uno spillo. Atroce! No! Un contabile della onorata ditta « Ferramenta S.N.W. e C. », non poteva commettere un uxoricidio. Raoul, dopo mature riflessioni, sposò... invece... un'altra... donna (era abituato, ormai, al matrimonio e non poteva farne a meno), una collega e non... uccise la moglie di gomma.

***

— Vedi... — diceva, una sera, Raoul ad Annette, la sua... seconda moglie, dopo una scenata, a causa di un brodo stantio. — « Clara », certe risposte, non le dà...

— Grazie tante! E' di gomma!

— Sì... Ma, se ad essa manca uno spirito... era, ed è, però, una donna... di spirito... perchè... non contraddice mai suo marito!

— ?

— Esempio di taciturnità, di puntualità, di gentilezza, di gaiezza, di ubbidienza alle mogli vere e proprie, essa rappresenta il tipo della moglie ideale, benchè sia falsa. Se tu Annette...

— La perfezione? La noia!

— Sì... ma se la moglie vera sbaglierà, farò recitare la moglie falsa che sarà una lezione eterna, oltre che per te, anche per tutte le mogli, insegnerà alle mogli vere come si fanno felici i mariti...

— ???

— E' così. Come, per allenare al matrimonio e render fausti i matrimoni, sarebbe bene aprire più negozi di mogli di gomma per far capire alle donne quanto conti l'educazione nel matrimonio...

— Sia pure. Ma, se io ho i miei torti, caro Raoul, non credere tu di essere perfetto. Anche per voi uomini sarebbe necessario un esempio: « il marito di gomma ». Questo è ancora da fare. Non esagerare, Raoul. Altrimenti, apro io un negozio di mariti di gomma e poi... vedremo! Sarà meglio, invece, contentarsi... e non cercare la perfezione che, oltre ad essere sempre noiosa, almeno per l'umanità, non è... di questo mondo. Un marito perfetto? Ohibò!

— Una moglie perfetta? Ohibò!

E Raoul ed Annette si abbracciarono.

***

Tuttavia, « Clara » non fu uccisa. Serviva. Ed aveva servito a qualche cosa. Sia pure, come un manuale, come un punto di riferimento, come un vocabolario. Ma serviva ed aveva servito. Era chiaro.

Ugo Menghini

Una mostra antiebraica si aprirà a Monaco

Una sezione « per soli adulti »

Monaco, lunedì sera.

L'8 novembre verrà aperta nei locali di questo Museo Germanico la mostra antiebraica organizzata sotto gli auspici del Ministero per la Propaganda, del partito nazionalsocialista, e di alcuni enti e istituzioni tedeschi che si dedicano particolarmente ai vari problemi sionistici. Tali enti hanno contribuito alla mostra mettendo a disposizione degli organizzatori un vasto materiale esistente nei loro archivi, e soprattutto tavole statistiche, grafici, libri, fotografie, pitture e sculture.

La mostra è divisa in parecchie sezioni. Uno speciale reparto, dedicato alla documentazione di episodi di depravazione morale, sarà accessibile soltanto agli adulti.

La prima sezione della mostra è intitolata: « Che cosa è l'ebreo »; in essa sono documentate le caratteristiche della razza israelita.

La seconda sezione è dedicata alla religione ebraica e comprende documenti originali sulle prescrizioni del Talmud per i sacrifici umani; in essa verrà proiettata una pellicola riproducente scene di cruenti riti religiosi.

La terza sezione si riferisce alla storia del popolo ebraico, dalla distruzione di Gerusalemme fino ai giorni nostri e documenta la campagna antisemita in vari paesi. In questa sezione viene dimostrata l'attività degli ebrei nella politica, nell'arte, nella scienza, nell'economia di altri paesi, tra cui l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti.

La quarta sezione è quella dedicata alla figura dell'ebreo internazionale; la famiglia Rothschild è presa a modello per dimostrare come gli israeliti non abbiano tra loro veri e propri legami nazionali.

La quinta e ultima sezione è dedicata all'attività degli ebrei in Germania. A questa sezione è appunto annesso il reparto riservato ai soli adulti.

La tragica corsa di un autista ubriaco

Riga, lunedì sera.

La corsa pazzesca di un autofurgone ha causato, ieri, nella città estone di Tartu, vittime e grande panico. Certo Carlo Musu, dopo aver bevuto non poca vodka, prendeva posto sulla macchina con un gruppo di amici lanciandola a grande velocità. L'autista, nella corsa pazzesca, investiva un passante, che veniva raccolto cadavere, e, sfondata la staccionata di un cimitero, abbatteva una quindicina di croci provocando grande panico fra i visitatori. L'autofurgone sfondava poi una seconda staccionata del cimitero e si portava nuovamente sulla strada. Qui, in seguito al violento urto contro un albero, i cinque amici del conducente che si trovavano a bordo dell'autofurgone, venivano proiettati in un fosso riportando gravissime ferite.

L'autista, come impazzito, proseguiva la corsa investendo e uccidendo altre due persone. Soltanto dopo un movimentatissimo inseguimento da parte di alcuni gendarmi in motocicletta, il conducente veniva raggiunto, fermato, arrestato e deferito al Tribunale.

Cassaforte di un Sindacato parigino misteriosamente svaligiata

Parigi, lunedì sera.

Il Sindacato degli operai in pietre preziose occupa alla Borsa del Lavoro un ufficio al quinto piano nel quale si riuniscono il primo sabato di ogni mese i dirigenti del Sindacato. L'ultima riunione ha avuto dunque luogo il 3 ottobre ed il segretario del Sindacato, Lebon, non sarebbe tornato nel suo ufficio che il 6 novembre se non avesse avuto ieri bisogno di consultare d'urgenza un incartamento. Questo era rinchiuso in una piccola cassaforte nella quale sono pure conservati i fondi e i titoli di rendita appartenenti al Sindacato. Quantunque di solito la cassaforte si aprisse con facilità, il Lebon ebbe ieri mille difficoltà a far funzionare la serratura. Infine vi riuscì, ma col risultato di constatare la scomparsa dei fondi del Sindacato, dei valori e di contanti il cui totale raggiungeva la somma di circa 30 mila franchi.

Dai "quadrati magici,, alle "ribalte liriche,,

ERMINIO SPALLA

debutterà a Torino cantando nel "Trovatore,,

Come l'ex-campione d'Europa s'è trasformato in basso profondo - La prima prova: giovedì sera nei panni di Ferrando - Scultore, agricoltore, pittore, commediografo, giornalista, maestro di ginnastica - Credeva di essere un baritono "Voglio riuscire!" - Dalle radio di Rio de Janeiro a Milano

... mette su un disco...

Milano, lunedì sera.

E' ancora lui. Nella crespa selva di capelli neri s'aprono la via numerosi fili bianchi, il volto è più grosso e il torso meno snello, ma l'occhio lampeggia sempre vivido di tra le palpebre sovente socchiuse, la bocca scopre sempre l'allineato plotone dei candidi denti, il corpo si erge diritto e gigantesco, come allora. Come quando Erminio Spalla era campione europeo di tutte le categorie pugilistiche e in America, in Africa, in Australia teneva il posto d'onore nei cartelloni delle grandi riunioni.

Erminio Spalla... Trent'anni fa un turbolento e litigioso monello impegnato in perenni risse con i coetanei per le strade di Milano (piemontese puro sangue, però, poichè è nato a Borgo San Martino), dieci anni dopo un valoroso soldato della grande guerra, poi, dal 1918 al 1927, un dominatore del « quadrato magico », l'atleta che segnò per il nostro pugilato il trapasso dall'epoca del baraccone e della « trupe » a quella dello spettacolo sportivo e della lotta internazionale in difesa dei colori d'Italia.

Lo volemmo, nel '27, cadere a Milano sotto i colpi di Bertazzolo colosso bruto. Aveva trent'anni e decise di dare l'addio allo sport attivo. Se ne volle andare prima di discendere precipitosamente da quella scala di valore e di notorietà che aveva faticosamente salito, cacciando giù, a suon di tecnici e poderosi pugni, coloro che stavano sugli scalini più sopra. Non poteva più essere un campione, non volle tornare un semplice pugilatore.

Erminio Spalla e le sue numerose passioni...

Tra vacche e pulcini

Dieci anni giusti son passati da allora e adesso lo ritrovo qui, in questa moderna casa milanese, ove ogni centimetro quadrato di parete ed ogni mobile è occupato da una babele di suoi ricordi, di suoi lavori, di cose raccolte nella sua vita errante. Il grido della folla non lo raggiunge più; si odono soltanto le voci allegre dei suoi tre bambini e quella dolce della moglie. I vicini di casa dicono che sovente si ode anche la sua, quella del [illegible] Erminio Spalla, e che allora tutto l'edificio trema.

E' appunto per questa voce che son venuto con Bioletto a cercare l'antico campione, l'idolo sportivo di quindici anni fa. Sì, perchè, e voi già lo sapete, Erminio Spalla è ora deciso ad affermarsi come artista lirico, a ricrearsi una fama come basso nelle grandi parti d'opera. Volevo farmi raccontare da lui una così clamorosa trasformazione. E' lui così l'ha raccontata:

— Che cosa ho fatto dal 1927 ad oggi? Molte cose. Ho cominciato a dedicarmi all'agricoltura e son diventato proprietario d'un podere nel Varesotto. Perchè mio padre era stato agricoltore ed io volevo seguire la tradizione famigliare. Ma non ci sono riuscito. Ho comperato parecchie vacche come di pura razza svizzera, eppoi, quando le ho rivendute, mi son dovuto accorgere che erano... bastarde. Ho tentato la pollicoltura intensiva, ma dall'incubatrice elettrica che doveva darmi cento pulcini ogni ventiquattro ore è venuta fuori soltanto una bestiola che non è mai riuscita a diventare una gallina. Mi sono rivolto all'allevamento scientifico dei maiali ed alla cultura moderna del podere, ma porcile e campi han cominciato a rendere... soltanto quando li ho venduti!

— Malocchio!

Sfortunato giro artistico

— No. Troppa scienza e niente pratica. Fallito come Cincinnato, ho fatto un po' tutto quello che mi saltava in testa, anche il commediografo e i Pugni del signor Tremolada il loro successo a Milano e a Torino l'hanno avuto. Ovunque andavo, poi, aprivo delle palestre e delle scuole di pugilato, attirandomi, specialmente nei paesi, le ire delle madri che non riuscivano a capire come i loro figli ci pigliassero tanto gusto a venire da me a fare a pugni. In un paese passai, persino, per un'incarnazione del diavolo e le donnette, quando m'incontravano, si facevano il segno della croce...

— Ma non è mica stato sempre in Italia?

— No. Un bel giorno presi una decisione improvvisa come quando ero un campione di pugilato, feci le valigie e con moglie e bambini partii per l'America del Sud, senza dir niente a nessuno. Laggiù mi fermai a San Paolo del Brasile, e dato il mio bravo esame, aprii una palestra e divenni il direttore del « San Paolo Boxing Club ». Il vizio di insegnare agli altri a tirar pugni tornava a far capolino nel mio cervello. Non mi accontentai, però, di questo. Fondai anche una rivista sportiva illustrata e, come proprietario, mi buttai con entusiasmo a diffonderla. Ebbi, però, il torto di fermarmi ai primi insuccessi: la mia rivista [illegible] più bene, quando ne feci cessare le pubblicazioni. Di essa mi restarono la collezione e dei conti da saldare. Per pagarli tornai occasionalmente al pugilato e feci due incontri: uno con il francese Marcel Nils, che ai miei tempi era un campione, e l'altro con un lottatore, un certo Zibisco. Vinsi i due combattimenti e rimisi in sesto la borsa. Dopo di che partii di nuovo e mi stabilii a Rio de Janeiro, sempre come direttore di una palestra pugilistica.

« A Rio de Janeiro fui preso dal nuovo irresistibile amore.

— Sposato e con moglie al fianco?

— Non si tratta di donne. Il nuovo amore si chiamava: canto. Cantare m'era sempre piaciuto e la musica anche, tanto che avevo imparato per diletto a leggere le note e a suonare un po' di pianoforte. [illegible] *scoprire... che ero un basso. E sì che sono alto 1 e 84...*

« E' una freddura, ma non importa. Il fatto è che mi dedicai senza tentennamenti alla mia nuova passione, presi un sacco e mezzo di lezioni e, dopo una particina a fianco di [illegible] Muzio nella Cecilia, cantai alla radio di Rio e di Petropolis. Da queste stazioni fui, anzi, scritturato per due audizioni settimanali, nelle quali mi producevo in pezzi di opera ed in romanze italiane.

« Tentai anche il palcoscenico e mi unii ad una compagnia che andava nell'interno del Brasile a cantare. Eravamo in pochi e bisognava fare l'a solo e il corista, mutando panni innumeri volte nella stessa serata. Roba da Fregoli. Scopersi che non ero il più cane del gruppo, ma un bel giorno mi accorsi anche di essere il più danaroso: dati i magri incassi, infatti, non si avevano i soldi per tornare a Rio e dovetti pagare il viaggio a tutti i miei compagni.

Canterò fino a 50 anni

« A Rio decisi di tentare la nuova strada sino alla fine. Rifeci le valigie e tornai a Milano, dove mi trovo da due mesi.

— E adesso?

— E adesso devo rifarmi una carriera. Continuo a studiare, ho cantato a Varese, a Castel San Giovanni e a Lugano in concerti di beneficenza e attendo le... grandi prove. Mi può trovare sovente in Galleria tra i cantanti che attendono una scrittura.

« Mia moglie mi dice qualche volta: « Ma perchè tutte queste spese in lezioni? L'arte lirica è in ribasso. Non li ripiglierai più ». Ma io tengo duro. Ho venduto anche l'automobile per poter studiare e viver bene, non sono più ricco, ma voglio riuscire. La mia miniera, che una volta era nelle mie mani, adesso è nella gola. Il più alto dei bambini quando vuol scherzare con me, mi tocca la gola e dice: « Papà, lasciami sentire la tua miniera!... ». Vedremo chi ha ragione. Adesso ho quarant'anni. Se faccio carriera, canterò fino alla cinquantina.

— E poi?

— Poi mi dedicherò tutto a quella che è stata la mia prima passione e che sotto la fiamma delle altre mai s'è spenta: la scultura. Vede qui due bronzi dei miei bambini? Li ho fatti io.

Le due testine verdastre guardano serene dall'alto di una mensola. Sparse qua e là sono altre sculture. Da ragazzo Erminio Spalla frequentava i corsi serali di Brera e faceva l'ornatista. In seguito, pur fra le rudi fatiche delle battaglie pugilistiche, mai le sue grosse mani hanno cessato di modellare crete o di maneggiare lo scalpello. E conoscono anche il leggero agitarsi del pennello sulla tela: pitture dell'antico campione invadono le pareti frammiste a quelle di pittori di professione, ai diplomi, ai certificati, alle armi esotiche raccolte nel Transwaal e in Argentina, nel Senegal e in Australia. Dominano fra tutti questi quadri e trofei, la fotografia ed una lettera autografa del Duce ed un ritratto di Garibaldi.

Poi Spalla ci conduce in altre due camere. La prima è invasa da altre pitture e da una vasta libreria: centinaia di volumi sono allineati, tutti letti; e trattano dei più [illegible]

Due commedie nuove

— Me lo son fatto fare — dice [illegible]

Stiamo quasi per andarcene, quando Spalla aprendo le labbra nel suo enorme sorriso, sbotta fuori:

— Adesso che siamo alla fine della chiacchierata vi dico la « bomba ».

— Fuori, fuori...

— Sapete dove debutto?

— No.

— A Torino. Sissignori. Giovedì sera mi ascolterete al Teatro Rossini. Sarò il Ferrando del Trovatore. L'ho deciso poco fa e spero di riuscire bene. A Torino ho combattuto come atleta e ci ho battuto anche mio fratello Giuseppe che faceva il pugilatore come me. A Torino ho dato la mia commedia tradotta dal milanese in piemontese. A Torino debutterò come basso.

— Chissà che scritturona!

— Perchè?

— Come? Erminio Spalla, ex-campione d'Europa, che canta in opera non vale una scritturona?

— Forse. Ma io non la vedo così. Io non voglio che mi prendano per quello che sono stato, ma per quello che sono. E non sono che un debuttante. Il pugilato è una cosa, il canto un'altra.

Ancora una volta Erminio Spalla è lui. Ancora una volta la sua probità, mai tocca quand'era pugilatore, torna a guidarlo sulla soglia della nuova carriera. Lo accompagnerà anche in una novella ascesa? Ma... Come l'ha cambiata tante volte, se non dovesse riuscire, Erminio saprebbe mutare ancora la sua vita. Che cosa può esserci di nuovo per un uomo che è stato, a volta a volta, lavorante, soldato, pugilatore, scultore, pittore, commediografo, agricoltore, giornalista, maestro di ginnastica? Adesso vuol diventare Ferrando nel Trovatore e Sparafucile nel Rigoletto, Oroveso nella Norma e Don Basilio nel Barbiere, Dulcamara nell'Elisir d'Amore e Mefistofele, Colline nella Bohème e Alvise nella Gioconda e Raimondo nella Lucia. E' capacissimo di riuscirci. I guantoni del pugilatore possono benissimo cambiarsi nei guanti di Colline. Se, invece, la strada fosse bloccata, Erminio Spalla, anzi, il cavalier Erminio Spalla, ne avrebbe subito un'altra su cui inoltrarsi.

O ne ripiglierebbe magari una nuova. Salutandoci ha detto a Bioletto:

— A Torino verrò a trovarvi. Porterò — sì, perchè li leggiate, due copioni di nuove commedie già belli e finiti. Chissà che non possiate aiutarmi a trovare una Compagnia che li voglia!...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... e Sparafucile nel « Rigoletto »...

... il pugilato e il canto...

In QUARTA pagina
la 2.a puntata
del nuovo romanzo

Un grido alla radio

di LEONE GROCCO

Per gli appassionati del Lotto

I continui successi di Antonellini

Genova, lunedì sera.

(f. m. r.) - Antonellini procede di successo in successo: sembra che egli voglia bruciare le tappe.

Sabato scorso è stato estratto, a Bari, il terno secco: 40, 41, 42, che egli aveva indicato nella Stampa Sera il 10 settembre.

Dei tredici gruppi, pubblicati il 12 agosto, dopo l'estrazione del 16 corrente, due non avevano dato risultato. Sabato scorso uno dei due gruppi superstiti, è stato sorteggiato: trattasi del gruppo contenente l'ambo secco 40, 42, uscito a Bari.

Rimane, di conseguenza, il gruppo V costituito dagli ambi secchi: 40, 52; 51, 63; 53, 64; 63, 75; 64, 76; 75, 87; 78, 89, da giocarsi per « tutte », e rimangono due settimane. Possiamo dire che il primo esperimento si avvia verso il completo successo.

Dei dieci gruppi, pubblicati la prima volta lunedì 18 corr., due hanno dato successo, a primo colpo. Trattasi dell'ambo secco: 21, 24, uscito a Venezia — gruppo II — e dell'altro ambo secco: 20, 29, uscito a Palermo — gruppo X.

Rimangono i gruppi: I, II, IV, V, VI, VII, VIII, e IX.

I lettori prendano buona nota che il gruppo VII deve leggersi così: 23, 25, 28, 29 e non 23, 24, 28, 29.

Nuovi miracoli a Loreto

Due gravi ammalate si recano al Santuario e ricevono la grazia

L'avvenuta guarigione nella narrazione delle miracolate

ANCONA, ottobre.

Nel reparto chirurgia donne del nostro Ospedale Civile si trovano due inferme che hanno ricevuto, proprio di questi giorni, la grazia del miracolo dalla Vergine di Loreto. Si tratta della trentanovenne Ada Monina, di Ancona, e della trentasettenne Popolina Ferrante, di Chieti. Ambedue le miracolate che giacevano in letto da diversi anni, hanno partecipato al pellegrinaggio effettuatosi domenica 3 ottobre corr. a Loreto con il Treno Bianco piceno.

Ciò che dice un sanitario

Interpellato il gr. uff. Lorenzo Cappelli, primario dell'Ospedale Civile di Ancona, egli ci ha gentilmente fornito le seguenti notizie:

« Per quanto riguarda l'Ada Monina posso dirvi che ella era affetta da una malattia molto strana. La poveretta soffriva da ben trentatre mesi di una soffusione emorragica non come si riscontra comunemente, bensì caratterizzata da indurimento del tessuto sottocutaneo.

« Questa soffusione era accompagnata da dolori violentissimi spasmodici che venivano calmati esclusivamente con una piccola incisione sul punto doloroso. Cosiddette trasfusioni si sono riscontrate in grande quantità nell'arto inferiore destro nell'inguine corrispondente e in minore numero si sono riscontrate nell'arto inferiore sinistro. Lo stato attuale della Monina è caratterizzato dalla chiusura delle ferite accennenti e dalla scomparsa dell'edema che le circondava. In corrispondenza delle dotte ferite si nota un colore rossastro per il sottile epitelio trasparente.

« Ben più grave poi si presentava la Ferrante, la quale è stata operata circa un anno e mezzo fa. Ella presenta l'amputazione di ambo le mammelle, eseguita in altro ospedale, per processo specifico tubercolare ed un seno fistoloso accennente in corrispondenza della terza costa di destra sulla linea parasternale.

L'illustre clinico ha concluso confermandoci quanto avevamo appreso dalle prime notizie. Cioè che le due ammalate, dopo il viaggio a Loreto, sono andate prodigiosamente migliorando.

Ci siamo recati a visitare le due miracolate.

Siamo entrati nella camera della Monina, dopo aver attraversato silenti corsie, quando l'ora del crepuscolo agonizzava, al di là dei finestroni, in una dolce tinta rosa. Ci siamo avvicinati al capezzale dell'inferma. Ella ci guardava, sorridendo. « Come state? ». La donna sollevò un pochino il volto dai grandi guanciali. « Bene », risposе. E sorrise ancora. I suoi occhi avevano l'espressione della gratitudine. La loro dolcezza risaltava sulle guance affralite. « Raccontateci la vostra storia ».

— Sono stata ammalata per diversi anni. Ho avuto dieci operazioni. Il mio corpo era pieno di piaghe. Me ne chiudevano una e subito se ne apriva un'altra. Ormai mi ero rassegnata... — E mentre così parlava, senza difficoltà, si sollevava a sedere poichè in quel momento una suora le portava del cibo.

Nell'ampia sala, che è occupata anche da altre ammalate, si accendevano le prime luci della sera.

— Giorni or sono ho saputo che si sarebbe formato da Ancona un treno bianco per Loreto. Allora ho chiesto al nostro medico se mi faceva partecipare a questo pellegrinaggio, perchè volevo recarmi a pregare la Madonna. Il medico però mi rispose negativamente perchè la mia temperatura era troppo alta e quindi un viaggio mi avrebbe fatto male. Ma io ero decisa. E ricorsi ad uno stratagemma. L'altra mattina, quando vennero per misurarmi la febbre, tolsi, di nascosto, il termometro dall'ascella; contavo 38,8 linee di febbre: lo sbattei forte in modo che il mercurio discese e lo passai nelle mani del medico che constatando un certo miglioramento del mio stato febbrile mi dette il permesso — dopo mie rinnovate preghiere — di partecipare all'agognato pellegrinaggio.

E ora cammina benissimo

Giunsi al Santuario, febbricitante. Ricordo ancora quella mattina di domenica che il corpo mi doleva tutto. Entrai in chiesa non capivo più nulla...

— E pregaste?

— Non ne ebbi la forza. Davanti alla Vergine, nella Casa Madre, sentii che la carne gelava e poi una gran voglia di piangere. Chiusi gli occhi.

Nel pomeriggio ogni dolore cessò improvvisamente. Mi pareva impossibile. Non parlai con nessuno, poichè non credevo che la Madonna si fosse accorta di me. E invece, signore, ero proprio guarita. Il giorno dopo le piaghe si erano chiuse.

— Ed ora camminate?

— Benissimo: stamattina sono andata anche a Messa...

Siamo saliti al piano superiore per visitare Popolina Ferrante. E' costei una donnetta, bruna, dalla folta capigliatura, dagli occhi neri. Essa parla con uno spiccato accento abruzzese.

Solleva le bende e ci mostra una cicatrice in mezzo al petto.

— Di lì — ci dice il medico che ci ha accompagnati — fuoriuscivano i piccoli e con lui sequestri [illegible]

Ci rivolgiamo alla Ferrante.

— Da quanto tempo eravate ammalata?

— Da quattordici anni.

— Speravate nella grazia divina?

— Non ho mai disperato. Nè mai ho pregato il Cielo di morire.

— Cosa avete sentito quando è avvenuto il miracolo?

— Fu durante la Messa. Non mi ricordo precisamente cosa sentii in quel momento. So soltanto dirvi che provai un benessere generale.

— Ed ora vi alzate?

— Sì. Mi sono recata alla Messa anche stamane.

R. A.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Da Sciangai alla Cina del Nord

L'offensiva giapponese divampa verso Tazang

L'avanzata delle truppe del Sol Levante dilaga nell' Honan, nello Sciantung e nello Scensi

Sciangai, lunedì matt.

I giapponesi, che hanno ormai impegnato in Cina mezzo milione di uomini, proseguono sul fronte di Sciangai, con sempre maggiore determinazione, l'offensiva su Tazang ad una diecina di chilometri a sud ovest della Concessione internazionale, chiave di volta del sistema difensivo cinese. Impossessandosi di esso, i giapponesi disporrebbero, infatti, della più importante rete stradale attorno a Sciangai, che permetterà loro di trarre tutti i vantaggi dai mezzi meccanici di cui dispongono; essi potranno, inoltre, aver ragione di [illegible] e dei sobborghi di Kiangwan, assicurandosi così il controllo di tutto il retroterra di Sciangai a nord-est del Wangpu per una zona della profondità di una diecina di chilometri e di una frontiera di [illegible].

Nella Cina settentrionale, che è il centro vitale delle operazioni, i nipponici hanno marciato rapidamente nello Hopei, spingendosi nell'Honan. Da notizie qui giunte nello Sciangtung settentrionale i giapponesi sembra si siano trovati davanti a notevoli forze cinesi, ma, appena il Governatore di quella provincia ha ripetuto il suo giuramento di lealtà al Governo di Nanchino, essi hanno ripreso l'offensiva. In due mesi, pertanto, l'esercito nipponico è rapidamente calato dalla Grande Muraglia al Fiume Giallo per circa 500 chilometri.

Nel montagnoso Scensi, fulcro della difesa della Cina settentrionale, le forze nipponiche hanno incontrato le maggiori difficoltà, ma le forze cinesi di quella zona, prevalentemente locali e comuniste, non sembrano in grado di riuscire a impedire ai giapponesi di raggiungere e di tenere gli obbiettivi strategici che essi si sono prefissi. Il successo dell'azione giapponese dimostra la possibilità attuale del Giappone di tamponare il corridoio di comunicazione tra Cina e Russia, attraverso le due Mongolie, tagliando così la Cina dai sovieti.

Ritornando alla battaglia di Sciangai, si comunichiamo che un portavoce del Comando giapponese ha dichiarato stamattina che le truppe nipponiche hanno raggiunto ieri, alle ore 12, il torrente Fu Ma Tang, che traversa da est ad ovest la zona di Tazang, nelle immediate vicinanze del villaggio tuttora tenuto dai cinesi. L'avanzata giapponese nel settore compreso fra Tazang e Kiangwan ha provocato un movimento di ripiegamento delle truppe cinesi.

Da fonte cinese si informa che venerdì scorso, cinque aeroplani giapponesi hanno sorvolato la colonia portoghese di Macao. Nello stesso giorno un sottomarino nipponico è apparso nelle acque territoriali portoghesi. In ambedue i casi, le autorità portoghesi non erano state preavvertite da quelle giapponesi.

Si apprende, poi, da buona fonte che a tutto il 24 ottobre le vittime dei proiettili degli antiaerei cinesi, che scoppiano un po' dovunque, assommano a circa 5000, fra cui 2000 morti.

Incidente anglo-nipponico a Sciangai

Sciangai, lunedì matt.

Il comandante in capo delle Forze navali nipponiche a Sciangai, ammiraglio Hasegawa, ha ordinato che gli aviatori che hanno aperto il fuoco contro il posto britannico al confine della Concessione internazionale, uccidendo un soldato inglese, siano giudicati dalla Corte marziale.

Dal canto suo il comandante in capo delle truppe britanniche ha dichiarato che l'incidente è troppo grave per essere risolto localmente ed ha aggiunto di aver deferito l'incidente al Governo di Londra.

Si apprende, poi, che le truppe britanniche hanno ricevuto ordine di sparare contro gli aeroplani militari tutte le volte che venga ritenuto necessario e senza esitazione.

Le truppe britanniche non hanno ancora montato le batterie antiaeree e pare che per ora non vengano messe in funzione, ma le batterie di cannoni «Slewish» potranno venir rapidamente adattate per il fuoco antiaereo.

Principe hawaiano fermato dalla polizia per sospetto di omicidio

Honolulu, lun. matt.

La polizia ha proceduto al fermo del principe David Kawananakoa, trentenne, figlio unico della principessa Abigail, discendente dell'ultimo re delle Hawai.

Il principe è stato interrogato attorno alla misteriosa morte di una bellissima ragazza indigena ventenne che aveva trascorso la giornata di sabato con lui. Il principe ha ammesso di aver pranzato colla ragazza e di aver bevuto molto, ma ha affermato di non ricordare ciò che gli sia capitato in seguito. La polizia avrebbe accertato che il Kawananakoa chiese, nella notte, un'autoambulanza all'ospedale.

L'indiziato, che è erede di una grossa fortuna, non avrebbe il cervello totalmente a posto, avendo riportato una ferita alla nuca, anni addietro, in una caduta da cavallo.

Convento della Giamaica distrutto da un incendio

Londra, lunedì sera.

Si ha da Kingston, nella Giamaica, che un violentissimo incendio ha distrutto, sabato scorso, il convento cattolico dell'Immacolata Concezione. Le autorità religiose locali hanno lanciato un appello ai cattolici inglesi ed americani perchè siano raccolti fondi per la ricostruzione del convento.

Il congresso del partito dovrà sostituire i capi sovietici fucilati

Varsavia, lunedì sera.

Si prevede per questo inverno la convocazione del congresso del partito comunista, durante il quale saranno designate le persone destinate a colmare le file del Comitato Centrale decimato dalle «epurazioni» staliniane.

Si apprende infatti che in tutti i centri dell'Unione sovietica sono state indette le elezioni che preludono normalmente al congresso, la cui convocazione, benchè prevista ogni due anni, non è stata fatta dal 1934.

Durante l'ultimo congresso vennero eletti sessantanove uomini e due donne, oltre un egual numero di membri, i quali, pur potendo assistere alle riunioni del Comitato, non hanno diritto al voto.

Da allora tre dei membri sono morti, uno fu assassinato, uno si tolse la vita, numerosi furono fucilati per varie imputazioni e parecchi altri sono «scomparsi» misteriosamente. Non si prevedono cambiamenti notevoli nel gruppo delle persone che dirigono attualmente i destini della Russia. Il congresso si limiterà probabilmente a rimpiazzare i mancanti.

L'imminenza della convocazione si desume anche dalla necessità di tracciare le nuove direttive del partito dopo un periodo oltremodo caotico e in vista dell'inizio del terzo piano quinquennale.

Petroliera in fiamme

Parte dell'equipaggio in salvo

Hong Kong, lunedì mattino.

Il vapore britannico *Manning* ha informato di aver soccorso la petroliera nipponica *Kaitgagata*, incendiata nel mare della Cina.

Sono stati raccolti in mare il capitano della petroliera, due meccanici, un radiotelegrafista e 13 marinai, su un totale di 43. Le ricerche proseguono tuttora. La torpediniera *Thracian* è partita da Hong Kong per partecipare alle ricerche.

Le dimissioni di van Zeeland attese per stasera

Disappunto a Parigi e a Londra

Parigi, lunedì sera.

Negli ambienti bene informati si sa per certo che Van Zeeland rassegnerà le dimissioni in serata ed abbandonerà pure il mandato di deputato.

Si dice che egli sia risoluto a difendersi personalmente, perseguendo in giudizio i suoi calunniatori.

Negli ambienti che sono a contatto col Primo Ministro si dichiara che Van Zeeland è persuaso che la formula del governo, dopo le sue dimissioni debba restare quella dell'unione nazionale. I giornali seguono con inquietudine la evoluzione della crisi belga. «L'Epoque» scrive: «Dal punto di vista internazionale la crisi scoppia in un brutto momento. Van Zeeland era stato incaricato dalla Francia e dall'Inghilterra di condurre a buon fine un'inchiesta sul disarmo economico. D'altra parte, sabato prossimo si riunirà a Bruxelles la Conferenza delle Nove Potenze. L'interesse internazionale, come quello dello stesso Belgio, dovrebbero indurre i nostri vicini a risparmiarsi una crisi ministeriale».

I corrispondenti londinesi fanno frattanto rilevare come il «Financial News», occupandosi dell'incombente crisi belga, rivolga un vero mònito al popolo del Belgio. «Dovrebbe essere evidente — scrive il foglio londinese — che la stabilità e la prosperità del Regno dipendono dal fatto che Van Zeeland resterà o no Capo del Governo. Egli ispira fiducia non solo nel Belgio, ma anche all'estero. Se egli si dimettesse, nulla potrebbe impedire la caduta del [illegible] belga».

Colpi di rivoltella in una riunione elettorale ad Orano

Numerosi feriti

Orano, lunedì sera.

In occasione delle elezioni al Consiglio generale della provincia di Orano, si sono verificati dei disordini dinnanzi ad una sezione elettorale. Sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco e parecchie persone sono state ferite gravemente.

Esplosione a bordo di un piroscafo a Valparaiso

Quattro feriti

Valparaiso, lunedì matt.

Nelle stive del carbone del piroscafo *Gloria Stella*, nel pomeriggio di ieri, si è verificata una esplosione di gas che ha gravemente ustionato quattro componenti dell'equipaggio.

I feriti sono il primo macchinista Francesco Calaldo, ed i fuochisti Pietro Mancini, Luigi Colonna e Rodolfo Leguiaso. I quattro feriti sono stati trasportati all'ospedale civile di Valparaiso.

Il Congresso Eucaristico di Tripoli

La partenza del Cardinale Legato avrà luogo l'8 novembre

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Il Card. Dolci, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Tripoli, s'imbarcherà, insieme coi membri della missione, sul *Città di Napoli*, sul quale viaggeranno i pellegrini italiani.

La nave partirà da Napoli lunedì 8 novembre, farà scalo a Palermo la mattina seguente e arriverà a Tripoli il mattino del 10 novembre, primo giorno del Congresso.

Insieme col Cardinale Legato parteciperanno al Congresso due altri Cardinali e una sessantina di vescovi italiani tra i quali l'Arcivescovo di Piacenza e i Vescovi di Agrigento, Trapani, Patti e Caltanissetta.

Tre esecuzioni capitali

Gli assassini di Capodistria

Capodistria, lunedì sera.

Stamane all'alba, in località Vanganello, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione speciale della polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Capodistria, in data 16 luglio 1937-XV, con la quale Vivoda Matteo fu Matteo e Vivoda Giuseppe di Matteo vennero condannati alla pena di morte.

Entrambi furono ritenuti colpevoli di avere, in Villa Prucar di Pinguente, nella notte dal 13 al 14 gennaio '37-XV, in correità fra loro e con premeditazione, cagionato la morte dei coniugi Prucar Giuseppe e Prucar Maria, durante il sonno, mediante colpi di bastone al capo.

Gli assassini, che si erano introdotti clandestinamente nella casa di abitazione dei predetti coniugi, compirono la strage per impossessarsi, come s'impossessarono, del denaro, dei preziosi ed altri oggetti che i medesimi possedevano.

Il rapinatore di Fermo

Fermo, lunedì sera.

Stamane all'alba, in località Cartiera, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Macerata, convocata in Fermo in data 8 giugno 1937-XV, con la quale Gaspari Giuseppe di Emidio venne condannato alla pena di morte.

Il Gaspari, per fronteggiare i bisogni della sua vita libertina, la sera del 6 giugno 1936-XIV, presso Ascoli Piceno, proditoriamente aggredì e uccise, a colpi di bastone, l'esercente Alberti Nazzareno, che, chiuso il negozio, ritornava tranquillamente a casa, e ciò allo scopo di rapinargli il denaro circa lire 700 che portava addosso.

Dopo di ciò l'assassino, per deviare le indagini sul grave fatto, trascinò giù per la scarpata il cadavere e lo gettò nel fiume.

I Duchi di Windsor ricevuti da Hitler

Hitler ha ricevuto i Duchi di Windsor. Ecco il Führer con Edoardo e Wallys. Al suo fianco è il dott. Ley

Il "bosco dell'Impero,, a Pinerolo

Autorità, Balilla, Massaie Rurali e le tenaci Camicie Nere della «Forestale» hanno ieri animato Monte Talucco, presso Pinerolo, dove sono stati piantati dodicimila piccoli larici ed abeti. Il «bosco dell'Impero» è stato dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini.

L'on. Bonomi a Trento inaugura la sede dell'Ente per il Turismo

Trento, lunedì sera.

Stamani alle 10,40 è giunto a Trento l'on. Bonomi, Direttore Generale del Turismo, accompagnato dall'on. Pinchetti, presidente della Federazione Nazionale degli Alberghi e dal comm. Mangoni del Ministero della Cultura Popolare.

Accolto ed ossequiato dalle autorità, l'on. Bonomi si è recato a rendere omaggio ai martiri Battisti, Filzi e Chiesa nella fossa del Castello del Buon Consiglio, davanti ai quali ha sostato in devoto raccoglimento ed è poi salito sul Dos Trento, dove ha visitato il monumento nazionale eretto dal Governo fascista alla memoria di Cesare Battisti.

Quindi, accompagnato dall'on. Mendini, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, ha inaugurato la nuova e decorosa sede dell'Ente stesso, ammirando la signorile sistemazione degli uffici in cui spiccano pregevoli quadri e decorazioni dei pittori De Pero, De Gasperi, Wolf, Baldessari e Polo.

Subito dopo l'on. Bonomi ha presieduto nella sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni una importante riunione del turismo alberghiero alla quale hanno partecipato tutti i delegati delle provincie di Trento, Bolzano e Belluno.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i più importanti problemi che riguardano lo sviluppo turistico della regione alpina e particolarmente della zona delle Dolomiti.

Nel pomeriggio l'on. Bonomi presiederà il convegno di tutti i presidenti delle Aziende Autonome di Cura e delle Pro-loco del Trentino.

Un ragioniere bergamasco alle Assise di Genova

Genova, lunedì sera.

Franco Mazzoni, ragioniere, di 26 anni, di Bergamo, aveva conosciuto nella sua città nel 1935 la diciannovenne Luisa Fornoni, da poco tempo tornata dall'America, e se n'era invaghito follemente. Ma la madre della Fornoni, che non vedeva di buon occhio l'assiduità del Mazzoni presso la figlia, decideva di far ritorno al Cile e nel frattempo conduceva la figlia a Chiavari, presso il settantenne Giuseppe Campodonico, un amico di famiglia. Tuttavia il Mazzoni non si diede per vinto e, scoperto il rifugio della ragazza, la raggiungeva e dopo un movimentato colloquio la freddava con un colpo di rivoltella. Ugual sorte toccava al vecchio Campodonico che aveva tentato di intervenire, mentre la signora Fornoni riusciva a salvarsi dalla strage soltanto per l'inceppamento dell'arma. Il fatto avveniva il 19 ottobre del 1935. Tratto in arresto, il Mazzoni veniva da una perizia dichiarato semi irresponsabile, ma egli è comparso tuttavia questa mattina in Corte d'Assise imputato di duplice omicidio. Egli è difeso dall'on. Zilocchi di Bergamo e dall'avv. Cavazzini di Genova. La famiglia dell'uccisa si è costituita Parte Civile, con l'assistenza dell'avv. Locatelli Milesi di Milano. Il processo occuperà più udienze.

IL DELITTO DI ANDEZENO

L'opera dei periti

Andezeno, lunedì sera.

Le diligenti, laboriose ed attive indagini praticate dal brigadiere della stazione dei RR. CC. di Riva di Chieri circa la misteriosa morte della contadina Cristina Rocco di anni 32, maritata a Giovanni Coppo di Andrea in Andezeno hanno messo in evidenza che il marito la maltrattava sovente, malgrado fosse in non buone condizioni di salute.

La morta presentava varie ferite d'arma da taglio alle mani ed una anche alla gola. La denunzia di morte venne fatta dal marito stesso. Su lui gravano sospetti tali per cui l'Autorità Giudiziaria spiccava, senz'altro, mandato di cattura contro il Coppo che veniva arrestato dai Carabinieri di Riva. E' stata ordinata la perizia necroscopica. La popolazione di Andezeno è vivamente impressionata.

In QUARTA pagina la 2.a puntata del nuovo romanzo

Un grido alla radio

di LEONE GROCCO

Vittime del maltempo

Un pastorello e 400 ovini annegati presso Tivoli

Roma, lunedì sera.

Si ha da Tivoli che nel territorio di San Vittorino, in seguito alle piogge torrenziali di questi giorni, per lo straripamento di un canale, è annegato un giovane pastore, non ancora identificato, con duecento pecore e altrettanti agnelli. Altri danni si sono verificati nelle zone circostanti.

L'improvviso crollo della scala di una scuola

Adria, lunedì sera.

Un fatto che poteva concludersi tragicamente si è verificato nelle scuole comunali di S. Luca di Tribano. Mentre 18 bambini salivano al piano superiore, la scala costruita in legno crollava improvvisamente. Sul posto si recavano prontamente il medico e le autorità che constatavano come fortunatamente nessuna disgrazia si fosse verificata; soltanto qualche leggera contusione e molto spavento dei piccoli e dell'insegnante.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Mercato [illegible] in tutti i comparti con affari assai animati. Quotazioni in leggera ripresa per molti valori e più accentuate su Fiat, Viscosa, Coloniale Meridionali. Fondi Pubblici calmi.

MILANO, 25. — Esordio alquanto più riflessivo e non troppo attivo, ma la chiusura avviene più animata e complessivamente ferma. Tra gli azionari maggiormente favoriti: Snia, Fiat, Italgas, Centrale, Vizzola, Breda, Dinamo, Stet, Mediterranea, Pirelli. Calmi per contro i Fondi Pubblici con la Rendita 3,50 a 93,87 e 93,82; Rendita 3,50 % a 73,90; Redimibile a 71,20 fine novembre.

Quattro maschietti nati a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Un lietissimo evento si è avuto alla Maternità del nostro Ospedale Maggiore: due parti gemellari nella stessa notte. Rossi Carolina di Vercelli e Cerri Fiorenza di Quinto Vercellese, quest'ultima di 28 anni e già madre di un altro bimbo, hanno dato felicemente alla luce 4 bimbi tutti maschi, di ottimo sviluppo, vivaci e robusti. La presidenza dell'ospedale ha elargito una somma alle due puerpere accompagnandola con parole di vivo compiacimento.

Cade sul focolare

Vercelli, lunedì sera.

E' deceduta all'Ospedale Maggiore, fra atroci sofferenze, la cinquantottenne Giuseppina Vasino da Stroppiana (Vercelli) la quale era stata ricoverata con prognosi riservata perchè, colta da malore mentre si preparava il caffè, era caduta sul focolare ustionandosi in tutto il corpo.

Dalle Provincie italiane

Travolto da un carro

ADRIA. — A Piove di Sacco, il piccolo Mario Mattioli di Carlo, di anni 4, si aggrappava alla balestra posteriore di un biroccio al quale era attaccato un rimorchio. Quando il veicolo si è mosso, il piccino, scivolava e andava a finire sotto le ruote del rimorchio riportando gravissime lesioni alla testa ed al torace. Trasportato all'ospedale, malgrado le pronte cure, decedeva poco dopo.

Ladri di gioielli

TREVISO. — Nelle prime ore della notte, i ladri penetravano nella canonica e rinchiudendo man mano che procedevano, le porte dietro di loro, penetravano in una stanza ove il parroco don Giovanni Michelan [illegible] custoditi tutti i preziosi che nelle feste ornano le immagini sacre, riuscendo ad impossessarsi di collane, catene ed orecchini d'oro, fermagli, braccialetti ed altri monili preziosi.

Il parroco e i ladri

TREVISO. — Poco dopo la mezzanotte, sulla piazza di Vascadello alcuni individui scendevano da un'auto e si dirigevano verso un negozio, tentando di forzare la porta d'ingresso. Il parroco, don Ferruccio Candotto, attratto dal rumore, scendeva al piano inferiore invocando aiuto a gran voce. I ladri allora estraevano le rivoltelle e sparavano alcuni colpi contro il parroco, senza però colpirlo, quindi fuggivano a fanali spenti.

L'auto fracassata

TREVISO. — Giorni sono a Castor, l'avv. Mario di Roma era derubato della vettura. Ora i carabinieri hanno informato che la macchina è stata trovata nelle vicinanze di Ponte di Brenta, dove i ladri erano rimasti vittime di un violento scontro contro un autocarro che trasportava animali bovini. La vettura era danneggiata e dei ladri ancora non si sa nulla.

MERCATI DELL' UVA

Alessandria, 25. — Assai attivo il mercato delle uve da tavola nelle quotazioni di stamane in piazza S. Martino; i prezzi variano da L. 10,50 a 13,50 e da L. 13,50 a 14,50 per Mg. a seconda della qualità.

Ultime di Cronaca

Cade dal cavalcavia di corso Sommeiller sui binari ferroviari

Gli agenti ferroviari dello scalo di Porta Nuova trovantisi nei pressi del cavalcavia del corso Sommeiller, furono ieri mattina, verso le ore 5, messi in allarme da un sordo tonfo. Accorsi sul luogo, videro un uomo che gemeva sul fascio di binari che passano sotto il cavalcavia. Risultava subito evidente che lo sconosciuto era caduto dal ponte medesimo.

Il ferito, le cui condizioni apparivano gravi, venne soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontravano lesioni multiple e la commozione cerebrale. Veniva, pertanto, ricoverato con prognosi riservatissima.

Il ferito, le cui condizioni non gli permettevano di parlare, venne identificato, grazie ai documenti rinvenutigli addosso, per tale Mario Rosa fu Giacinto, di 27 anni.

E' verosimile che il Rosa, forse in preda a malore, si sia appoggiato troppo al parapetto del cavalcavia e, perso l'equilibrio, sia precipitato sui sottostanti binari.

Percossa col proprio bastone

Stamane, verso le ore 11, si è presentata all'Ospedale delle Molinette l'operaia Maria Pontelli di Giacomo, d'anni 72, abitante in via Belfiore n. 22, alla quale il prof. Antonioli riscontrava una contusione al capo che giudicava guaribile in cinque giorni.

La Pontelli dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, sul pianerottolo della propria abitazione, era venuta a diverbio per futili motivi con una inquilina della casa, tale Vittoria Pautasso. La discussione, condita di vari epiteti, era giunta al suo termine quando sopraggiungeva il figlio della Pautasso, Renzo, che minacciava la Pontelli obbligandola a rientrare in casa. Questa, spaventata ma non doma, usciva di nuovo sul pianerottolo, armata di un bastone, che però le veniva tolto dal giovanotto, che, poi, se ne serviva per colpirla al capo.

Urto fra due tram

Poco prima delle ore 16 di ieri, un tram della linea n. 5, mentre sostava all'angolo di corso Vinzaglio con corso Vittorio Emanuele, era urtato nella parte posteriore da un altro tram della linea n. 13. Nell'incidente due persone che erano sulla prima vettura restavano ferite. Esse sono: l'impiegato Annibale Giacomo, di 28 anni, abitante in via San Paolo 1, e il muratore Luigi Semestro, di 63 anni, abitante in via Cagliari 14; il dott. Governo, dell'Ospedale Martini, li ha rispettivamente giudicati guaribili in dieci e sei giorni.

Tipografo in contravvenzione

Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora ha elevato contravvenzione nei confronti del tipografo Antonio Virotto di Andrea, essendo risultato che il medesimo esercive una tipografia senza la prescritta licenza da parte della Autorità di P. S.

Due feriti in un diverbio

A seguito d'un diverbio avvenuto l'altra notte, verso le ore 1, in via Principi d'Acaja, si sono presentati all'Ospedale Martini, per farsi medicare, tali Pietro Favaro fu Giuseppe e Vincenzo Jannone di Francesco, di 27 anni.

I sanitari di quel nosocomio riscontravano al Favaro una ferita da taglio ed al Jannone delle ferite multiple e li giudicavano entrambi guaribili in otto giorni.

Giovane ciclista che cozza contro un tram

Stamane, verso le ore 10, il diciottenne Francesco Audisio di Antonio, residente a Nichelino, in via Roma n. 10, mentre percorreva in bicicletta il Corso Peschiera, verso il centro, giunto all'altezza di di Corso Ferrucci andava ad urtare violentemente contro la vettura tranviaria n. 851 della linea prima, manovrata dal tranviere Bagliolico, che procedeva nella medesima direzione. Nell'urto il giovane riportava alcune lesioni per le quali veniva medicato all'Ospedale Martini. Il dott. Alcardi gli riscontrava delle abrasioni alla regione toracica e una contusione all'addome e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Malori improvvisi

Il manovale Tommaso Morone, di 61 anno, mentre percorreva via Nizza era colto da improvviso malore per cui era trasportato all'Ospedale delle Molinette dove era ricoverato in osservazione.

— Pure in osservazione è stato ricoverato al vecchio Ospedale San Giovanni certo Giovanni Atiano, di 76 anni, il quale era stato colto da malore mentre transitava in via San Tommaso.

Arresti

Giuseppe Mario Mota di Alfredo, resosi responsabile l'altro giorno del furto di un bidone di latte e di un triciclo ai danni del lattivendolo Giuseppe Bertolone, è stato arrestato e denunciato per furto dal Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario.

— Il pregiudicato Ettore Carlo Bartolomeo Addar fu Adamo sabato mattina tentava di borseggiare una donna rimasta sconosciuta nel mercato di piazza Madama Cristina. Veniva arrestato e denunciato dal Commissariato di P. S. predetto.

— Vincenzo Baldi di Domenico è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato perchè colpito da ordine di carcerazione.

— La trentatreenne Maria Chiaramonte fu Giuseppe, resasi responsabile del reato di falso, avendo esibito delle ricette mediche apocrife alla Farmacia Cooperativa di via Po per procurarsi degli stupefacenti, è stata tratta in arresto e denunciata dal Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

— Maria Canavesio fu Bartolomeo, resasi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno è stata ieri tratta in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,70	1-7-37	73 35	73 60
100	Id. f. p.	91	1,75	1-7-37	73 60	73 60
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	71 70	71 35
100	Id. f. p.	6	1,75	1-1-37	71 75	71 475
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 875	93 50
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	94 10	93 80
500	I.R.I. 4½ c.	4	11,25	1-7-37	463 —	465 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	460 —	462 25
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	81	1,375	1-4-37	403 50	403 —
500	Id. 4 già 5 c.	4	8 —	1-4-37	442 50	442 75
500	Ferrov. 3% c.	—	3,70	1-7-37	296 —	296 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	466 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-7-37	102 56	102 40
100	Id. 1941	10	2,50	15-9-37	102 65	102 65
100	Id. 1943 VIII	6	3 —	15-9-37	92 65	92 65
100	Id. 1943 XII	5	3 —	15-6-37	92 20	92 35
100	Id. 5% 1944	5	4 —	1-3-37	97 40	97 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	510 —	510 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	476 —	470 50
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	15	15,30	1-5-37	499 50	499 50
250	Mediterranea	78	24,30	15-4-37	535 —	535 —
500	Meridionali	139	20,35	1-7-37	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	24	30 —	29-4-31	4 —	4 —
700	Navig. A. I.	5	10,50	6-4-37	326 —	326 —
100	Torino-Nord	6	8 —	6-4-37	164 —	164 —
10	Italgas	4	0,70	1-6-31	15 40	15 35
50	Sip	10	2,70	31-3-37	70 —	70 25
[illegible]	Terni	46	11,70	20-3-37	270 —	268 —
75	P. C. E.	10	4,685	7-4-37	88 —	89 —
100	Valdarno	7	5,40 s.	6-10-37	186 —	186 —
100	Sesa	30	4,30	6-4-37	91 —	91 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 35	11 45
350	Merid. Elettr.	21	14,00	24-6-37	298 —	297 60
200	Edison	2	7,50 a.	4-10-37	311 50	311 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	650 —	654 —
100	E. Marelli e C.	17	6,30	[illegible]	117 —	117 55
200	Savigliano	31	37,50	30-3-37	990 —	985 —
150	Nebiolo	55	7,30	9-4-37	261 —	260 —
195	Bauchiero	12	11,25	9-4-37	206 —	208 —
50	Tedeschi	7	2,00	15-3-37	129 —	129 —
50	Ansaldo	8	[illegible]	7-4-31	53 15	53 50
100	Ilva	70	10,40	30-3-37	253 —	227 —
200	Fiat	29	15,00	16-3-37	432 —	436 50
12,50	M. Amiata	18	0,38	5-1-37	90 —	95 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	180 25	180 —
250	Montepomi	15	15,28	1-4-37	466 —	467 —
5	Schiapparelli	64	0,325	15-4-37	7 15	7 45
100	Mira Lanza	19	1,00	22-9-37	175 —	173 —
70	C. I. R.	12	0,50	22-7-37	240 —	241 —
100	A. N. I. C.	1	4,70	15-4-37	101 25	101 875
500	Talco Grafite	16	17,00 a.	5-10-37	485 —	480 —
200	Acqua Potabile	34	7,90	1-7-37	430 —	430 —
70	Florio	—	10 —	1-12-31	65 —	66 50
25	Vanchi-Unica	9	2,10	21-6-37	70 75	71 —
60	Romana Zucch.	53	4,00	6-1-37	98 50	97 —
250	Viscosa	9	19,80	1-4-37	469 —	471 —
45	Valli Lanzo	4	1,35	15-4-37	68 00	66 —
150	Colon. Merid.	4	10,50	15-1-37	267 75	269 50
600	Lane Borgosesia	14	62 —	15-3-37	1725 —	1725 —
200	Silos Genova	29	8 —	1-4-37	210 —	210 —
150	Beni Stabili	8	6,10	1-4-37	211 —	211 —
100	Cartiera Ital.	118	[illegible]	7-4-37	154 —	157 —
225	Cartiere Burgo	14	7,60	8-4-37	334 —	338 —
65	Fornaci	88	6 —	6-4-36	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 64,35; Londra 94,10; Svizzera 439; New-York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ '36 c.	93 90	93 55
100	Id. f. p.	94 07	93 82
100	Rend. It. 3½ c.	74 —	73 70
100	Id. f. p.	74 25	73 90
100	Redim. 3½ c.	71 40	70 90
100	Id. f. p.	71 60	71 20
100	G. I. M.	200 —	205 —
500	Centrale	902 —	916 —
1000	Assicur. Gen.	4310 —	4310 —
200	Mediterranea	530 —	532 —
500	Meridionali	583 —	587 —
500	Veneto Costr.	352 —	356 —
250,48	Rubattino	74 80	76 —
1000	Cantoni	3200 —	3100 —
100	Furter	253 —	255 —
100	Olona	126 —	129 —
100	Ticino	160 —	165 —
200	Olcese	475 —	470 50
275	De Angeli	1000 —	1000 —
150	Cucirini C. C.	620 —	619 —
250	Linificio	564 —	567 —
250	Rossari	690 —	695 —
250	Rotondi	818 —	825 —
10	Tosi	61 75	62 —
150	Colon. Merid.	258 —	261 —
100	Un. Manif.	370 —	370 50
100	Gavardo	650 —	650 —
1700	Rossi	4200 —	4300 —
[illegible]	Targetti	134 —	139 —
210	Cascami	461 —	460 —
75	Bernasconi	100 50	103 —
50	Chatillon	101 50	100 75
320	Snia	463 —	471 —
[illegible]	Facchetti	231 —	236 —
[illegible]	Scotti e C.	80 —	80 —
50	Ansaldo	53 50	53 75
200	Ilva	226 —	224 —
100	Metall. It.	250 —	249 —
17,50	M. Amiata	93 25	93 —
[illegible]	Montecatini	181 —	180 50
[illegible]	Dalmine	195 —	200 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	250 —	260 —
[illegible]	Bianchi	93 50	94 50
[illegible]	Isotta	28 75	29 75
200	Fiat	433 —	436 50
100	Reggiane	91 —	94 —
500	Franco Tosi	299 —	299 —
100	Adr. Elettr.	208 —	206 —
200	Galli	318 —	319 50
200	Dinamo	300 —	301 —
200	Edison	311 —	309 —
200	Id. Ponderale	230 —	228 —
100	Basso Milan.	160 —	158 —
200	Crespiana	287 —	288 —
100	Valdarno	187 —	186 50
150	Piacentina	240 —	240 —
100	Sarda	73 50	73 —
200	Emiliana	468 —	470 —
100	S. F. I. L.	195 —	195 —
275	Trezzo d'A.	417 —	418 —
115	Cisalp. priv.	134 —	134 —
125	Id. ordinarie	108 75	109 50
100	Sesa	90 —	89 75
600	Comacina	650 —	655 —
50	Sip	70 —	70 —
110	Ticso	148 50	149 50
[illegible]	Vizzola	502 —	505 —
[illegible]	Merid. Elettr.	299 —	298 —
450	Orobia	560 —	560 —
200	Terni	267 —	268 —
10	Unes	11 15	11 40
100	Marelli	116 50	116 50
100	Tecnomasio	103 25	104 75
500	Tosi	410 —	408 —
500	S. T. E. T.	650 —	655 —
170	Distillerie	198 50	196 50
200	Eridania	486 —	484 —
[illegible]	Raffineria	548 —	550 —
75	Molini Certosa	102 —	108 —
50	Rom. Zucch.	97 50	98 —
151	A. N. I. C.	99 50	99 50
10	Italgas	15 60	15 60
100	Mira Lanza	170 —	172 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ostigono	204 —	214 —
7	Petroli	11 60	11 50
75	Andes	99 —	101 —
[illegible]	Fond. Rec. 1%	[illegible]	66 50
10	Iniz. Edilizia	[illegible]	35 50
100	Fondi Rustici	[illegible]	110 —
150	Beni Stabili	[illegible]	216 —
75	La Milano C.	60 50	63 —
100	Saturnia	91 —	90 —
100	Silos Genova	208 —	206 —
[illegible]	Baroni	39 —	39 —
[illegible]	Burgo	338 —	337 —
50	C.I.G.A.	91 —	91 50
100	Italcementi	224 —	220 —
100	Pirelli Il.	1317 —	1320 —
100	Pirelli e C.	408 —	410 —
25	Saviol-Zeta	11 —	11 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	279 —	278 —
500	Tram. El. Gen.	466 —	469 —
15	Lloyd Sab.	4 —	4 05
250	Colon. Ligure	276 —	276 —
250	Off. El. Genov.	249 —	249 —
—	Monterotondo	96 50	96 50
250	Semolerie	298 —	299 —
200	Molini A. I.	387 —	385 —
100	Sylos Genova	206 —	205 —
250	Eridania	482 —	481 —
[illegible]	Raffineria ord.	560 —	564 50
[illegible]	Ind. Zuccheri	1480 —	1490 —
	TRIESTE		
100	Assicurazr. It.	382 50	381 —
[illegible]	Interunioni	2022 50	2022 50
500	Adr. Sicurtà A.	2005 —	2008 —
[illegible]	» » B.	1956 —	1945 —
200	Gerolimich	190 —	198 —
100	Martinolich	122 —	132 —
200	Tripcovic	307 —	401 —
100	Ampelea	421 —	423 —
200	Silurificio	290 —	290 —

"STAMPA SERA" - SPORT

La "settima" del Campionato di calcio

Il risorto Bologna e un arbitro... incompreso

La Juventus ha passato la settima del Campionato senza sconfitte e torna ad essere sola soletta al comando della classifica. Questo dopo il viaggio in Toscana che l'ha portata in due domeniche consecutive a far visita ai campi di Lucca e di Firenze. Si tratta di due campi tutt'altro che facili e l'averli attraversati senza bruciarsi le penne è per i bianconeri un mezzo successo.

S'è rivisto Borel II

La prova di Firenze, dicono le cronache, è stata superata dalla Juventus con sicurezza maggiore di quella di Lucca e, se l'arbitro non avesse annullato per ragioni tutte sue il gol di Bellini, quasi quasi c'era da riportar a casa il punteggio completo. Allo Stadio Berta s'è giocato nel fango e la squadra torinese ha avuto agio di dimostrare che anche le difficoltà del terreno non la trovano impreparata. Il che è un buon segno, alla vigilia dell'inverno. Per quanto riguarda reparti e giocatori è stato rilevato un generale miglioramento: più splendente ancora la difesa, in ripresa Monti, efficacissimi i due Varglien. L'attacco ha avuto la sfortuna di perdere Gabetto poco dopo l'inizio e di dover confinare il suo centro all'ala. Sfortuna? C'è chi insinua: non del tutto. Pare, infatti, che la forzata riapparizione di Borel II al suo antico posto abbia fatto rivedere sprazzi di luce a cui la prima linea juventina non era più abituata da tempo.

Dopo questa novella prova di solidità, intanto, si deve ammettere che la Juventus di quest'anno fa realmente sul serio e che la sua parola nella lotta per lo « scudetto » non sarà tra quelle che suoneranno più fievoli. Il viaggio in Toscana, insomma, riconferma quanto abbiamo detto dopo il duello con i rivali torinesi: in questo Campionato [illegible] da fare i conti con una Juventus trasformata.

Da ieri, poi, pare che i conti bisognerà anche farli con un'altro resuscitato: con il Bologna. Finalmente la squadra che da due anni porta lo « scudetto » cucito sulla maglia è uscita dalle nebbie in cui sempre più sembrava avvolgersi ed è sbottata fuori con una grande partita. Fino ad otto giorni fa il Bologna se l'era cavata quasi bene, giocando sotto la stella della buona sorte. Otto giorni fa s'era avuto tra capo e collo la bastonata secca: zero a due contro la Lazio a Roma. Il colpo è servito, giacchè la squadra, visto il pericolo immediato di perdere contatto con i primi della graduatoria, ha rimesso a nuovo il suo spirito combattivo. Il ritorno di Fedullo, l'inclusione al centro della prima linea del realizzatore Maini e la felice riapparizione di Biavati all'ala hanno, poi, completato la trasformazione generale, donando all'attacco quell'efficienza che finora era sempre mancata. Da ieri il Bologna è dunque il Bologna dello « scudetto ». Da ieri il Campionato ha un protagonista di più.

classifica, si trovano anche a dover esaminare le risultanze di una prova tutt'altro che soddisfacente. Al Littoriale, infatti, la Roma ha giocato più male che bene e, se Bernardini, Monzeglio e Borsetti, han fatto scintille, sugli altri si stende il velo dell'oscurità. E' mancata la squadra come blocco di energie e come capacità di gioco. Come mai? Le assenze di Berantoni e di Donati possono avere tanto influenza? Oppure non si tratta che di una partita mal imbroccata? E' quel che si vedrà in seguito.

Chi dovrà dare alla squadra giallorossa l'esame d'appello sarà, purtroppo, il Torino, un « undici », cioè, che sta uscendo appena da un travagliato periodo di assestamento e che proprio non avrebbe bisogno di trovarsi tra le mani simili gatte da pelare. I « granata » hanno avuto ieri da superare una partita scorbutica: mentre, infatti, stavano collaudando con felice esito la « soluzione Rossetti » al centro della prima linea, la prova è andata in parte a fondo per l'espulsione di Baldi.

Già saprete che ieri sul campo del Torino non c'è stata troppa tranquillità e che le decisioni dell'arbitro non hanno trovato nel pubblico la più cordiale delle accoglienze. Aveva ragione il signor Ceccherini da Como, direttore dell'incontro, o il signor Pubblico, spettatore dell'incontro stesso. Regolamento, disciplina e cavalleria danno ragione all'arbitro, la... politica gli dà torto.

Regolamento e politica

Dicono i... nemici di Ceccherini: « Baldi ha sferrato una pedata a Callegari. E sia bene. Ma Callegari lo ostacolava nella mischia del calcio d'angolo, la pedata non gli ha fatto male, si era al principio di partita, le squadre giocavano abbastanza bene, falli simili di solito non provocano che un tiro di punizione, si era in campo granata. Ceccherini ha, quindi, avuto torto marcio, poichè ha rovinato la partita e provocato le ire del pubblico ». Noi, invece, ragioniamo in altro modo. Pensiamo, cioè, che, se il fallo di Baldi non ha avuto conseguenze gravi per l'incolumità di Callegari, potevano, però, averne e l'essere l'incidente passato liscio non è ragione per diminuire la responsabilità di chi l'ha provocato; che le scorrettezze vanno valutate in se stesse e non in rapporto al momento in cui sono commesse nè a ciò che le può aver provocate; che, se di solito gli arbitri sono indulgenti in casi simili, fanno malissimo, poichè suscitano nei giocatori l'impressione di poter infrangere troppo spesso le norme della tecnica, della cavalleria sportiva e della buona educazione; che, se la partita è stata rovinata, la colpa non è dell'arbitro il quale ha continuato a dirigerla con sicurezza, nè dei giocatori che se la sono combattuta con calma e valore, ma di chi ci s'è scaldato troppo attorno e, da spettatore, ha quasi preteso di [illegible]

La partita della Roma

[illegible]

golamento e per la lealtà di giocatori e contro la politica arbitrale, politica che può far bene alla tranquillità del direttore dell'incontro ed al « tifo » del pubblico, ma non al gioco del calcio ed ai giocatori stessi.

Ora ci sarebbe da dire del Torino, ma, come otto giorni fa, lasciamo stare. [illegible]

Arn.

nieri) ha compiuto l'opera. Il successo vercellese è di buon augurio, per quanto attenuato contro una squadra che arranca nell'ima della classifica, con soli tre punti in graduatoria.

[illegible]

Un undici in tre punti

[illegible]

Soddisfazione dei poveri

Ma una delle squadre più derelitte, in quanto pur avendo giocato tutte e sette le giornate ha racimolato solo tre punti, si è presa la soddisfazione di rimandar via sconfitta un'avversaria che si presentava in trasferta con tutte le migliori intenzioni, ed anche i titoli, per poter aspirare, viceversa, ad un successo. Tale è il caso dello Spezia che si è concesso il lusso di battere per 2 a 0 i pericolosi avversari modenesi. Il buon Roggero è stato battuto due volte, da Verina e Calzolari (ecco un giocatore che andrebbe bene per Vigevano, città delle scarpe).

Allorchè nella ripresa, i « canarini » hanno cominciato a cantare a... becchi spiegati sul campo — « Picco » è stato il portiere dei « bianchi »: Malerbi, che ha tenuto a dichiarare apertamente che lui, di segnature avversarie, non ne voleva neanche sentir parlare.

Quelli della lettera B

Classifica con un "poker" di dieci

La giornata della serie B è caratterizzata dai risultati pari nei quali sono incappate le squadre immediate inseguitrici del Novara. Gli azzurri rispettavano il loro turno di riposo e Vigevano e Anconitana non hanno voluto far torto ai loro rivali, mettendosi [illegible] ad attenderli, con sfoggio della migliore buona volontà. I risultati pari di Vigevano e di Ancona possono dare un altro vantaggio alla squadra di Morgan che ha ancora diritto al primo posto malgrado il « dieci » in comune, precisamente a causa della partita giocata in meno.

Grigi in ascesa

E' interessante però l'ascesa dell'Alessandria, la quale, battendo un'avversario difficile quale sa sempre essere il Verona, si è anch'essa portata alla pari con le altre tre squadre e quindi può guardare all'immediato avvenire con sufficiente serenità. Non bisogna credere che l'affermazione dei grigi sia risultata scevra di difficoltà; il punteggio è stato però netto: un 2 a 0 che non lascia adito a dubbi sulla legittimità della vittoria. Gli giocatori nella città della paglia sono Massiglia e Coloria; di più gli ospitanti hanno subito, nella ripresa, la menomazione di uno dei loro uomini più attivi. Coscia, infatti, è rimasto contuso ed ha dovuto passare all'ala sinistra.

Sembra strano come il destino degli azzoppati sia quello di finire all'estrema; al Littorio alessandrino la tradizione è stata rispettata. Can Grande ha abbaiato notevolmente verso il finale dell'incontro ma non è riuscito neppure a salvare l'onore. Ciò può confermare l'antico detto che afferma come il « cane che abbaia non morde ».

Giubilo a Vercelli

A Vercelli la vittoria ottenuta dalla squadra « bicciolana » fuori casa, a Taranto, sarà certo segnata « albo lapillo ». Tale tripudio di bianco può considerarsi lievemente guastato dal fatto che il primo dei due goal è venuto precisamente da... Rossi. Brossi, per rimanere nell'assonanza (e anche nella classifica del canno-

Tattica dello 0 a 0

I pareggi imposti all'Anconitana e al Vigevano hanno causali differenti: nella città delle scarpe si è trattato di un fallimento degli attaccanti locali mentre ad Ancona si è avuto il successo della tattica [illegible] tendente ad ottenere il pareggio ad ogni costo, sia pure con la rinuncia in partenza a qualunque velleità di vittoria propria. I dorici, almeno a detta delle cronache, hanno dominato per tre quarti dell'incontro. Il loro portiere, che è omonimo della grande diva cinematografica Greta, non è stato troppo impegnato dalle scorribande del quintetto avversario; quintetto che per l'occasione, per esigenze esplicite di preordinata tattica, era ridotto a tre uomini. E i grigio-rossi sono riusciti nel loro intento, che era quello di tornare dalla città adriatica imbattuti. Per giungere a ciò la loro difesa ha dovuto però anche avere l'ausilio di una certa dose di fortuna. A quanto sembra i paletti avrebbero notevolmente aiutato il portiere Bertazzoli, il quale ha visto nei legni della sua porta degli improvvisi e validissimi alleati in due occasioni, su bolidi di Pinotto e Cristina.

Altra volta la Cremonese ha subito il supplizio del... palo, ma a proprio svantaggio. Era quasi giusto che si giungesse alla contropartita.

A Vigevano, invece, si sono avute delle segnature. Miglio è stato battuto una sola volta, da Uneddu; poi, rispettoso della legge sul riposo domenicale, ha chiuso bottega, lasciando l'incarico al suo attaccante Fossati di violare tale legge, segnando il punto del pareggio.

Si vince a Sanremo

Avevamo ragione a credere nella rinascita della Sanremese. Battere un avversario della forza di un Pisa significa che il rendimento della squadra comincia ad essere notevole. I calciatori della cittadina rivierasca potrebbero tonificare ancora la loro classifica, specie se, come sembra probabile, la loro prima linea giungerà prossimamente (1.o gennaio?) a potenziarsi con l'apporto di un elemento del valore di Esposto.

Un punto al Brescia

Brescia ha superato la settima. Precisamente alla settima giornata gli azzurri hanno rotto il ghiaccio. Tutti gli sportivi italiani, che ricordano le benemerenze del calcio bresciano e i passati allori delle simpatiche « rondinelle » erano stufi di vedere quell'immancabile zero nella casella dei punti... da fare. La vita comincia domani, o baldi bresciani, e non è mai tardi per ricominciare.

I rosa sono riusciti a segnare per i primi, a Brescia, ma gli azzurri si sono messi d'impegno ed hanno stretto d'assedio la porta di Serangiotto, sottoponendola letteralmente a un bombardamento. Finalmente, a soli cinque minuti dalla fine, il [illegible] pareggio, e il primo punto di classifica, è arrivato. Proprio non è mai tardi per ricominciare.

Gam

Ieri: sul campo di Marassi

GENOVA-TRIESTINA: Pericolo scongiurato; Fregosi riesce ad afferrare la palla tra il vivo allarme dei compagni Figliola, Agosteo e Morselli

ZORRO IN CONGEDO

Douglas Fairbanks « senior », famoso attore dello schermo, noto alle platee di tutto il mondo, si è da qualche tempo ritirato dalla vita artistica, e trascorre la maggior parte dell'anno in Europa. Eccolo fotografato giorni orsono a Parigi mentre esce dall'albergo ove alloggia

TEATRI

ALFIERI

Il continuo successo di *Inventiamo l'amore*

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la delicata commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achille, « Inventiamo l'amore », ha avuto riconfermato il successo delle sere precedenti; perciò continuano le sue repliche nella impareggiabile interpretazione della Compagnia Tòfano-Maltagliati.

CARIGNANO

***La Legione Straniera* di Paolo Zappa si replica con successo**

AL CARIGNANO la nuova formazione artistica diretta da Lamberto Picasso, che ha felicemente debuttato l'altra sera con « La Legione Straniera » di Paolo Zappa, ha nuovamente ottenuto in questo lavoro, nei due spettacoli di ieri, un cordiale successo. L'avvincente commedia [illegible] pertanto le sue repliche col pieno consenso del pubblico.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino per la Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'arpista O. Parenti — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Orch. diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: « Napoli canta », motivi di vecchie canzoni napoletane raccolti da Egidio Storaci, diretti dal M.o Petralia — 21,30: Conversazione di Eugenio Bertuetti: « Persone e personaggi di teatro » — 21,40: « El duo dell'Africana », zarzuela comica in 1 atto di F. Caballero, diretta dal M.o Petralia — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Concerto del violinista Alrigo Serato — 22: Notiz. cinematografiche — 22,10: Concerto della Banda degli Autoferrotranvieri di Napoli, diretto dal M.o Buonomo — 23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 20: « Tannhäuser », di Wagner — **Kalundborg:** 22,20: Musica da camera danese — **Beromünster** P.T.T.: 21,30: « La Tereslna », operetta di O. Strauss — **Grenoble:** 21,30: « La montagna », comm. di M. Dubled — **Parigi P.P.:** 21,15: Canzoni popolari — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « Il fonte della capra », dramma musicale di Lope de Vega — **Parigi T.E.:** 21,30: Musica varia — **Radio Parigi:** 21,30: « Bouche à bouche », operetta di M. Yvain — **Berlino:** 20,45: Concerto militare — **Saarbrücken:** 22,30: « España », di Chabrier.

Leggete e diffondete

STAMPA SERA

Allo Stato Civile di Torino

Le pubblicazioni di matrimonio della settimana scorsa

Candico Nicola, meccanico, con Tela Maria — Alcardi Marco, collaudatore, con Gili Rosa — Enero Vincenzo, meccanico, con Negro Annetta, operaia — Arleudo Domenico, meccanico, con Fechino Anna, modista — Graneria Salvo, operaio, con Capello Pasqualina — Lo Russo Nicola, impiegato, con Fracassi Maria, sarta — Schiavulli Vincenzo, meccanico, con Paradisi Leontina, addetta macchine — Isoglio Mattia, meccanico, con Trughi Virginia, domestica — Conti Alessandro, meccanico, con Olnia Carmela — Desani Giovanni, meccanico, con Marocco Angela, impiegata — Gambarini Walter, panettiere, con Boffa Margherita, filatrice — Audrito dott. Alessandro, chimico farmacista, con Massucco Michelina — Baldissone Enrico, miniatore, con Santo Maria, filatrice — Ballario Domenico, tipografo, con Carassone Eugenia — Bassetti Carlo, autista, con Bacco Caterina, cuoca — Cerutti Domenico, carrettiere, con Bonzanni Luigia — Rosso Antonio, vend. ambul., con Bandino Petronilla, commessa — Uberti Flaminio, impiegato, con Branatino Rosa, impiegata — De Manego Odino, ottico, con Tabacchi Maria — Brumana Giuseppe, sottuff. R. E., con Barbero Tersilla, impiegata — Lotti Angelo, vetraio, con Carpegna Angela, commessa — Cerrato Francesco, meccanico, con Ferrero Elsa — Giani Ernesto, tipografo, con Socco Francesca — Bernetti Mario, tipografo, con Molinari Giuseppina, sarta — Barbieri Roberto, commesso, con Niri Anna Maria, impiegata — Ravinale Carlo, benestante, con Urvino Chiara — Capriogiio Luigi, guardia municipale, con Carlini Angela, cameriera — Pancotti Giuseppe, collaudatore, con Mosso Marcellina, impiegata — Chiavacci Sergio, ingegnere, con Benincontro Emilia — Meliaco Giorgio, medico chirurgo, con Cugnasco Anna — Nasi Pietro, commerciante, con Carlevaris Maria — Ferri-Gurel Roberto, commerciante, con Lupano Teresa, commerciante — Zorga Fernando, pellettaio, con Baldini Aluisa, sarta — Bove Valter, meccanico, con Giovanardi Giovannina — Nicolello Giovanni, elettromeccanico, con Amisano Matilde, ricamatrice — Brunelli Tommaso, fuochista FF. SS., con Pignari Teresa — Termini Mario, elettrotecnico, con Strapparone Teresa, tessitrice — Sardo Francesco, meccanico, con Acchiardi Domenica — Russo Gaetano, barbiere, con Marino Antonina, orlatrice — Pecol Mario, impiegato, con Toraasa Antonietta — Gatto Gio. Batta, falegname, con Fontanelli Ermelinda, operaia — Musso Paolo, impiegato, con Malabaila Antonia — Mariani Leopoldo, negoziante, con Valpreda Gemma — Melucci Galliano, meccanico, con Triari Bianca, operaia — Algotti Giovanni, stuccatore, con Rivoira Angela — Negro Armando, operaio, con Pancello Maria, commessa — Berta Teresio, tipografo compositore, con Panvoli Alessandrina, impiegata — Bertazzi Manlio, meccanico, con Gavinti Liparia — [illegible] Luisa Guido, fattorino, con Oresta Teresa, sarta — Costa Mario, impiegato FF. SS., con Ferrero Margherita — Baria Vittorio, impiegato, con Dubone Fernanda, studentessa — Paria Oreste, carradore, con Curno Carolina — Monti Alberto, orefice, con Giacosa Maria — Ambrosa Carlo, magazziniere, con Carelli Elsa, orlatrice — Canavesio Virginio, impiegato, con Traili Inez, dolciaia — Mazzotti Giuseppe, odontotecnico, con Morlondo Antonietta — Platania Girolamo, meccanico, con Mercoli Ianina, tessitrice — Griglio Agostino, impiegato, con Griglio Margherita — Serrao Giuseppe, industriale, con Miol Irma, impiegata — Stella Cesare, commerciante, con Viarzi Maria — Bendetto Giuseppe, meccanico, con Zanon Leonilda — Campanini Guido, meccanico, con Demaria Margherita, operaia — Falappa Teresio, commesso, con Cristina Rosa — Romanelino Fulvia, sbaratore, con Cerere Pasqualina — Farino Antonio, macellaio, con Valerio Virginia, sarta — Paludi Tommaso, artigiano tappezziere, con Zanotto Margherita — Savino Angelo, meccanico, con Torre Caterina, contadina — Perticaroli Arduino, pittore, con Marchi Renata, equilibrista — Vittori Marcello, falegname, con Pavan Marcella — Bertolot Giovanni, agricoltore, con Benech Maria — Gastaldo Ernesto, pasticciere, con Petratto Angela — Taricco Carlo, ferroviere, con Genta Margherita — Barsotti Umberto, metallurgico, con Ferri Eporlia — Vattasso Giovenale, meccanico, con Gorla Teresa, pettinatrice — Giulietti Giovanni, autista, con Galletto Maria, operaia — Durando Onorello, muratore, con Marchisio Irma — Mossia Tullia, impiegato, con Salaroglio Maria — Bertocello Giacomo, negoziante, con Arrigetti Emma — Vignali Angiolino, metallurgico, con Terroni Rosa — Bolla Serafino, operaio, con Longo Teresa — Grosso Edoardo, disegnatore, con Scoffone Olga — Parenti Vincenzo, impiegato, con Caffaratti Maria — Buffa Pietro, operaio, con Martinengo Domenico — Lerrone Antonio, falegname, con Annaratone Maria, orlatrice — Leone Ignazio, impiegato, con Pancotto Anna — Audisio Giuseppe, mugnaio, con Lucco Borlera Pierina, domestica — Mantovani Gio Batta, stuccatore, con Pavan Delizz — Bobba Vincenzo, tappezziere, con Carbone Teresa, commessa — Bonelli Giuseppe, carrettiere, con Mallero Maria — Vaglino Cesare, contadino, con Pia Anna — Lunel Savino, milite forestale, con Baudin Anita, cameriera — Tosio Virgilio, guardia di finanza, con Andriolo Erminia — Foul Alfredo, studente, con Gay des Combes Olga — Callieri Bartolomeo, operaio, con Clavario Giovannina — Barassi Giovanni, impiegato, con Ferrero Maria, commerciante — Di Giusto Giuseppe, decoratore, con Alcotti Giuseppina, operaia — Cornaglia Edoardo, fattorino, con Zammarano Dorina, operaia — Balza Giuseppe, carpentiere, con Gaio Italia — Adriano Giovanni, idraulico, con Berni Maria, orlatrice — Garuzzo Giuseppe, operaio, con Bergamasco Giuseppina, operaia — Chiabrando Antonio, meccanico, con Fassino Antonia, stiratrice — Calligaro Ciriaco, bracciante, con Bertone Maria — Ferrero Gaudenzio, pavimentatore, con Bertoli Teresina, stiratrice — Liguoro Sirato, sarto, con Mauriello Nicolina — Sasso Giuseppe, bracciante, con Ostoni Rosa — Manetti Gino, cappellaio, con Magnini Aldle, cappellaia — Richetto Felice, meccanico, con Bardotti Esterina — Fava Luigi, cuoco, con Oddone Margherita — Novaresio Gaetano, operaio, con Ghellini Giuseppina — Mannassero Francesco, falegname, con Mighetto Giovanna — Lavagna Francesco, operaio, con Cappello Giuseppina — Buffo Vincenzo, panettiere, con Picca Maria Caterina, maestra elementare — Brunasso Domenico, pensionato, con Tolaccia Virginia — Martinelli Alberto, collaudatore, con Maffei Maddalena — Angius Ermete, ingegnere, con Pagani Cesa nob. Raffaella — Parola Giovanni, meccanico, con Villadei Angela — Russo Giuseppe, perito elettrotecnico, con Berini Maria — Gavigilo Roberto, impresario, con Armano Elsa — De Paoli Luigi Giuseppe, musicista, con De Rossi Ermidia — Barbaria Giuseppe, modellatore, con Boggero Maria — Sirata Alfredo, impiegato, con Hucke Ildegonda, istitutrice — Scarrella Sebastiano, montatore, con Laudano Nunziata, impiegata — Raulino dott. Giovanni, dott. commercialista, con Bonazzi Costanza — Leotardi ing. Paolo, ingegnere civile, con Curai Teresa — Ghiaregatti Guido, muratore, con Pioca Lucia, operaia — Gilardi Stefano, operaio, con Sandei Amelia, operaia — Ambroggio Emilio, impiegato, con Normanno Maria Teresa, modista — Ottonio Arnaldo, panettiere, con Ferrero Pierina, sarta — Emanuel Tommaso, meccanico, con Brandoni Ersilia, impiegata — Succora Mario, capo-stazione, con Brusio Margherita, istitutrice — Ricchiello Pietro, parrucchiere, con Vanni Aurora, tipografa — Arditi Oreste, commerciante, con Leporati Luigia — Malaspina Emilio, impiegato, con Allosti Adriana, commessa.

IN CUCINA E IN CASA

PATATE RIPIENE. — Lessare senza sbucciarle alcune patate grosse e rotonde e vuotarle con un cucchiaino da caffè (ovvero sbucciatoio) avendo cura di non romperle e di lasciare un vano abbastanza grande. A parte, preparare un ripieno composto di avanzi di carne e salsiccia, mollica di pane inzuppata in latte o brodo, poco burro, uno o due rossi d'uovo, prezzemolo passato alla mezzaluna, sale e pepe. Col ripieno, colmare la cavità delle patate e mettere al forno oppure con fuoco sopra e sotto.

PER ELIMINARE il pericolo di serie conseguenze, quando la fuliggine prende fuoco, turare la cappa del camino con stracci inumiditi, in modo da impedire il tiraggio.

GIOCHI E PASSATEMPI

LA GRECA

AAAAAAAAAAA CCC DD EE EEE GGG IIIIIIIIII LLLLL MM NNNNN OOOOOOO PPPP PPP RRRRR S TTT V Z

Disponendo di seguito, nello schema, le parole proposte, verrà a formarsi nella prima riga « la frase storica pronunciata da Michele Bianchi il 25 ottobre 1922 al Congresso di Napoli ».

1) Non è un'opinione; 2) Donna del Malatesta di Rimini, sposa di Nicolò III d'Este; 3) Universalità di persone; 4) Avevano per insegna una mano; 5) Uccelletto passeraceo vivace e cinguettante; 6) In una delle sue frazioni, a Varano di Costa, nacque Benito Mussolini; 7) Patrizio romano, personaggio del « Quo Vadis? »; 8) Combatteva nel circo con una corta spada a doppio taglio.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate:

Frin

Il telegramma di chi ha molta fretta

Non soltanto negli affari ma spesso anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo può avere un'importanza grandissima. Un telegramma ordinario è il più delle volte sufficiente per le comunicazioni rapide, ma può succedere che occorra fare una comunicazione ancora più urgente del telegramma ordinario. A questo scopo esiste il servizio dei « Telegrammi Urgenti », che hanno la precedenza sui telegrammi ordinari tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi ufficio telegrafico del Regno. (62

Appendice di STAMPA SERA (2

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

— Oh! non ha i nostri gusti. Lo si vede più sovente negli uffici del banchiere che nei suoi saloni. Si tratta di un impiegato di Luca Ferrière, un impiegato di fiducia per il quale, a quanto si dice, il padrone nutre un vero senso di amicizia... Meriat gli ricorda i propri esordi e credo che, a dispetto della modesta posizione, non gli sarebbe dispiaciuto come genero. Ma Mirella non ha saputo resistere alla seduzione di quell'animale di Bussanges...

— A vero dire, l'impiegatuccio fa una magra figura a pari di quel signore...

L'impiegatuccio, infatti, per usare l'espressione di Giacomo Morastelle, mancava totalmente di prestigio, se paragonato a Raimondo. Più gracile, soprattutto più timido, assai meno elegante, aveva un po' l'aria, in quella brillante riunione, di un parente povero; e ad accentuare questa impressione concorreva l'abito chiaro fra tanti abiti da sera. Bisognava guardarlo con benevola attenzione per accorgersi della nobiltà della sua fronte e della fierezza del suo sguardo.

Scambiò qualche parola a mezza voce con Mirella, serbando un atteggiamento di profondo rispetto.

Raimondo Bussanges lo considerava con aria di altera protezione. Ma il giovane non si curava di lui; si sarebbe detto inquieto.

— Signorina — aveva detto Meriat — sapete dove potrei trovare il signor Ferrière? Nessuno lo ha veduto, oggi, nè in ufficio, nè alla Borsa, e devo chiedergli istruzioni indispensabili, urgenti.

— Anch'io sono meravigliata di non vederlo qui. Ma non deve tardare. Di che cosa si tratta?

— Oh! nulla che vi riguardi, signorina. Faccende d'ufficio... Scusatemi di avervi disturbata e di avere turbato la poesia di questa festa con preoccupazioni di ordine professionale... Scusate...

Suo malgrado, aveva messo alquanta amarezza in quest'ultima frase. Se ne avvide, arrossì, salutò e si allontanò senza aggiungere verbo, mentre lo sguardo di Mirella sembra velarsi, per un attimo, di profonda malinconia...

Malgrado la discrezione e la rapidità della scena, un senso di disagio cominciò a serpeggiare fra gli invitati di Luca Ferrière. Il ritardo del banchiere appariva per lo meno singolare; protraendosi, si faceva allarmante.

Si sapeva che, pilotando la sua grossa vettura, soleva raggiungere, talvolta, velocità eccessive; si sapeva, anche, che disponeva di un aeroplano di cui si serviva frequentemente per affari, ed anche questa era una ragione di più per temere incidenti...

Chi, degli invitati, fu il primo a prospettare questa eventualità? Nessuno avrebbe saputo dire; certo, è che l'ipotesi si diffuse con la rapidità del fulmine. Arnaud e Morastelle, da perfetti ricettori, furono i primi a registrare la voce sinistra secondo la quale Mirella viveva ore di angoscia mortale per le spiacevoli notizie ricevute sul conto del padre. Come sempre, in queste voci vi era della verità e dell'esagerazione; perchè se era esatto che Mirella era molto inquieta era altrettanto esatto che non aveva ricevuto spiegazione alcuna del ritardo di suo padre.

La festa, che si era iniziata sotto i migliori auspici, assumeva così, man mano che i minuti passavano, un carattere di ansiosa tristezza, che minacciava di farla assomigliare ad una cerimonia funebre più che alla celebrazione di un fidanzamento.

Per quanto si sforzasse di dissimulare l'inquietudine e di sorridere, Mirella non riusciva ad ingannare gli invitati. Alcuni si erano già prudentemente squagliati, altri si dirigevano sornionamente verso il vestibolo. Gli stessi domestici, a dispetto della loro impassibilità professionale, non riuscivano a mostrarsi indifferenti. I loro gesti erano febbrili, la loro attitudine anormale. Il solo Bussanges sembrava aver conservato la padronanza di sè. Il suo sorriso non era nè più nè meno alegnoso, il suo viso non tradiva alcuna emozione. Tuttavia, nei saloni si faceva il vuoto. Gli uni sparivan subitamente, quasi aspirati dal vestibolo e dalla strada; gli altri si congedavano con eccessiva solennità, stringendo a lungo le mani di Mirella, come si usa fare, coi parenti d'un morto, in chiesa o al cimitero, il giorno del funerale.

Raimondo Bussanges li considerava, senza indulgenza, attraverso la lente del monocolo.

Quando venne la volta di Giacomo Morastelle e di Pietro Arnaud, il fidanzato di Mirella disse a mezza voce, in tono sprezzante:

— Cattivo segno... I topi se ne vanno...

I fidanzati erano rimasti pressochè soli nella vasta sala, presso la dispensa saccheggiata, dietro la quale si agitavano ancora i camerieri. Non c'erano ormai più che pochi intimi, fra i quali una signora d'età, che trent'anni addietro doveva essere stata bellissima e i cui nivei capelli, il delicato profilo, gli occhi d'azzurro cupo testimoniavano ancora la seduzione di un tempo.

La signora di Vitray era stata amica della madre di Raimondo, morta giovanissima [illegible]; era forse la sola persona per la quale il moderno « conquistatore » nutrisse un sentimento assai simile al rispetto.

— Mia cara bambina — disse la signora a Mirella —, l'assenza di vostro padre è stata variamente commentata...

— Ohimè, signora; lo immagino, per quanto nessuno mi abbia detto nulla.

Raimondo aggrottò le sopracciglia.

— Nessuno avrebbe osato in mia presenza, Mirella...

La fanciulla gli lanciò uno sguardo denso d'amore e di gratitudine. Con un simile difensore al fianco, Mirella non avrebbe avuto mai nulla da temere dalla cattiveria degli uomini.

L'irruzione del giovane Meriat concorse ad aumentare le apprensioni della fanciulla: il viso pallido, nel quale gli occhi neri sembravano ancora più cupi, aveva assunto un'espressione tragica.

— Non lasciatevi abbattere bambina mia — intervenne la signora di Vitray. — L'assenza avrà ben presto una naturale spiegazione e riderete dei vostri timori.

— Non conoscete mio padre, signora. Non sapete quale tenerezza profonda egli nutra per sua figlia e con quale gioia pensava a questa serata, tanto decisiva per la mia vita. Doveva ritornare nel pomeriggio da un viaggio di affari a Londra, come è uso farne tanti. Perchè non sia ritornato, bisogna che...

Non osò concludere; ma tutti capirono. Come negare, infatti, che l'assenza di Luca Ferrière alla cerimonia di fidanzamento della figlia si vestiva di sinistro significato?

Vincendo l'emozione, Mirella riprese, rivolgendosi a Meriat:

— Anche voi, nevvero, temete il peggio?

Il giovane rispose con un gesto vago.

— E allora, perchè insistete tanto per parlare con mio padre?

— Vi ripeto, signorina, che si tratta di un'insistenza del tutto professionale. La banca dovrà affrontare domattina una forte scadenza e il cassiere necessita di fondi... Il signor Ferrière avrebbe dovuto firmargli oggi il vaglia bancario necessario...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie italiane

Senza biglietto

ALESSANDRIA. — E' stato sorpreso a viaggiare sprovvisto del relativo biglietto sul diretto Torino-Alessandria tale Albos Massoni, di 23 anni, da Migliarino (Ferrara). Gli agenti dello scalo ferroviario lo hanno fermato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Negoziante punita

ALESSANDRIA. — E' stata condannata a 400 lire di ammenda la commerciante Francesca Ferrari, da Quargnento, per aver venduto lardo e salame a prezzo superiore a quello fissato dal listino del Comitato comunale.

A Val della Torre

VAL DELLA TORRE. — Il Brione di Val della Torre ha fatto solenne ingresso il nuovo parroco don Roberto Vallo, già cappellano a Cavour. Il Vicario di Cavour, mons. Filippi, che lo accompagnava unitamente a molte personalità, lo ha presentato ai nuovi parrocchiani con elevate parole.

Mortale infortunio

NOVARA. — Mentre l'operaio Giuseppe Fornara, di 33 anni, compieva il suo lavoro alla Elettrochimica del Boschetto, cadeva al suolo producendosi la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale, il disgraziato cessava tosto di vivere.

Il lamento della mucca

VARAZZE. — Il contadino Domenico Mordella, la scorsa notte udì pervenire dall'aia un muggito. Uscito e arrivato nell'orto, trovava la propria mucca fuori della stalla, mentre in vicinanza sentì i passi dei ladri in fuga.

Furto in un albergo

COLLE LIGURE. — Approfittando dall'assenza del proprietario, ignoti ladri riuscivano a introdursi nell'albergo Milano, penetrando poi in una camera del secondo piano, ove il proprietario, signor Cesare Panico, teneva preziosi e gioielli, asportandone alcuni per un valore di lire 2500.

Refurtiva recuperata

DESIO. — Due notti or sono una comitiva di ladri riusciva ad asportare da uno stabilimento di Cusano Milanino oltre dieci quintali di filo di rame. In meno di 24 ore i carabinieri riuscivano a scovare la refurtiva nel negozio del milanese Silvio Piada, che è stato arrestato con tale Lucia [illegible].

Decorati al valore

COMO. — Una medaglia di bronzo e due croci di guerra al valor militare sono state concesse rispettivamente ai comaschi: capomanipolo Giuseppe Nosida, della 116.a Legione Alpina; centurione Francesco Lattuada, della 116.a Legione Libica; caposquadra Franco Losa, del 2.o Battaglione, 2.a Divisione Camicie Nere.

L'opera dei ladri

COMO. — Un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto a Dervio, ai danni della Cartiera Paserri. Penetrati, mediante scasso, nell'interno, i ladri, che si erano portati sul posto in automobile, si sono impossessati di 5 quintali di limatura, di numerosi sacchi contenenti chiodi di ottone e di altra merce per un valore rilevante.

Ospiti norvegesi

FERRARA. — E' giunta a Ferrara una comitiva di cinquanta turisti norvegesi, partita da Oslo alcune settimane or sono in torpedone. I turisti, gran parte studiosi di cose antiche ed artistiche, si sono fermati in città qualche ora per la visita ai principali monumenti cittadini, riprendendo poi la via per Ravenna per rendere omaggio alla tomba di Dante.

Verso le Colonie

FERRARA. — Sono partiti, diretti a Siracusa, una cinquantina di operai edili ingaggiati dal Governo della Colonia. Gli operai, raggiunta Siracusa, si imbarcheranno con destinazione Tripoli.

Cade da cavallo

FERRARA. — E' stato ricoverato al nostro ospedale in gravi condizioni il ventitreenne Angelo Forti di Antonio da Corlona, il quale precipitando da cavallo ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed altre lesioni interne.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nascite	Morti	Matrimoni
TORINO	26	11	2

IL SOLE sorge domani alle 6,59, tramonta alle 17,26. La **LUNA** sorge alle 23,50, tramonta alle 13,28. Domani alle 14,36 **Ultimo quarto della Luna.**

ANNIVERSARI del 26. — Il Ministro d'Italia ad Addis Abeba, conte Vinci, lascia la capitale etiopica (1936). L'84° Fanteria commemora la sanguinosa giornata di Sciara-Sciatt (Tripoli 1911).

L'OROSCOPO del 26. — Il trigono di Giove su Nettuno accentuerà la sua benefica influenza attraverso sogni, visioni o mistiche esperienze; tenderà a purificare e raffinare i sentimenti, le emozioni e sarà particolarmente propizio ai letterati, musicisti, pittori ecc. Saturno ai sforzi gli sforzi, la persistenza, la concentrazione ed anche gli affari agricoli ed immobiliari, ma dopo le 16 l'atmosfera passerà sotto sfavorevoli vibrazioni che potranno recare i nativi del Leone o della Vergine e genereranno discussioni, complicazioni, imprevisti, furti ecc.

(M. Segato).

CONVOCAZIONI. — Mercoledì 27 ore 21: i nati del 1866 all'Ass. Reduci d'Africa.

I SANTI DI DOMANI. — S. Evaristo papa, S. Camilla.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Carlo: novena titolare ore 18 con predica del P. Teodosio Muriaudo. - SS. Trinità, ore 21 conferenza per le signore detta dal teol. Solero.

FIERE DI DOMANI. — Asti, Acceglio, Canale, La Morra, Serravalle Langhe. - A Stradella continua la grande Fiera bovina.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 23 corrente. - **Cadenze:** Torino 57-27, Bari 61-41, Firenze 74-84, Napoli 34-84, Palermo 45-76, Venezia 11-21. - **Decine:** Torino 27-23, Bari 41-42, Firenze 64-70, Milano 68-66, 80-74, Palermo 73-76, 26-29, Roma 17-73, Venezia 21-24. - **Figure:** prevalenza del 3 con 7 numeri (67 Torino, 84 Firenze, 66 Milano, 84-21 Napoli, 75 Palermo, 21 Venezia); seguono: il 2 con 6, il 5 e il 7 con 5, il 8 e il 9 con 4, l'1 e l'8 con 3. Ambi doppi: 69-84 Firenze e Milano; 45-29 Palermo e Roma.

ASS. ARMA CAVALLERIA. — Sono aperte le iscrizioni al Raduno di Pozzuolo del Friuli del 31 corrente.

MOSTRE. — Barocco: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9.30-12, 14-17.30.

A colloquio con un tecnico del volo umano

L'invenzione di un motore che sfrutta come carburante la forza muscolare

Il congegno avrebbe un peso limitatissimo e la sua realizzazione costituirà una vera sorpresa

Quale indice del sempre crescente interesse suscitato dalla nostra animatrice campagna, si intensifica la corrispondenza che da tutta Italia ci porta progetti o dir meglio accenni di progetti di inventori che affascinati dal problema del volo muscolare umano ad esso dedicano studi ed esperienze. Ci giungono pure voci discordi perchè in contrapposto a coloro che in una integrale soluzione del problema credono fermamente vi sono altri che lo negano. Forsechè tutte le grandi invenzioni nel periodo diremo così di incubazione non hanno incontrato incredulità e scetticismo? Queste correnti contrarie anzichè abbattere debbono servire di stimolo agli studiosi per intensificare le loro ricerche. Tutti questi progetti, anche quelli che non presentano un corredo di dati che dimostrino ormai almeno in teoria il problema già risolto verranno sottoposti all'esame di una commissione tecnica per il loro eventuale inoltro in caso di richiesta di finanziamento all'ufficio della Banca Anonima di Credito, che tale finanziamento ha offerto. Con la costituzione del Centro-studi virtualmente già impiantato a Torino tutto questo materiale, ottenuto il consenso dei vari interessati, sarà raccolto, e potrà portare un eventuale contributo alla radicale soluzione di questo problema che in questo momento appassiona i tecnici di tutto il mondo. Non siamo quindi in un periodo di sosta ma di intensificata attività.

Innovatore e studioso

Fra i tanti che si occupano del volo muscolare vi è anche il camerata Filiberto Giovanelli, ben noto nell'ambiente automobilistico, che da parecchi anni dedica le sue giovani energie e il suo ingegno all'automobilismo ed ai problemi ad esso inerenti. Il suo nome ebbe già rinomanza quale corridore: nel 1927 debuttò nella corsa per la «Coppa Ciano» ed in altri cimenti; nel '34 prese parte ad una «Mille miglia» classificandosi primo di categoria; nello stesso anno partecipò alla «Coppa d'oro» del Duce (Giro d'Italia) conseguendo una vittoria di tappa e classificandosi terzo; l'anno successivo corse diversi circuiti e nel '36 un'altra «Mille miglia». Mente serena, cuore sano, e muscoli d'acciaio il Giovanelli è il prototipo del nostro tempo, appassionato dello sport, audace fino al limite in cui l'audacia non cambia nome per divenire temerità. Ma alle sue doti di fortunato corridore egli aggiunge quelle saldissime di tecnico praticissimo nel campo dell'auto e dei motori, innovatore e studioso di problemi di massima importanza ad esso attinenti. Ne diede prova nel periodo delle sanzioni dedicandosi alla risoluzione del problema dell'autarchia nel campo dei carburanti, seguendo così le direttive impartite dal Capo del Governo. Qui il Giovanelli rivelò una particolare genialità e indiscusse doti di studioso. Ottenne un brevetto del quale si occupò personalmente il Duce e che fu approvato ed elogiato da eminentissime personalità e tecnici e che, nella pratica realizzazione, superò ogni previsione.

Attualmente dedica il tempo che gli rimane disponibile, compatibilmente con la sua occupazione presso il collaudo della Fiat, a cercare soluzioni nuove e geniali ai vari risoluti problemi di meccanica. La nostra campagna del volo umano lo ha subito interessato — egli sinceramente ce lo confessa nel colloquio che abbiamo con lui — e l'idea di portare un contributo al grande problema la cui soluzione è destinata a rivoluzionare il mondo, è subito germogliata nel suo fecondo cervello. Dapprima non è stata che una idea, ma poi egli si è applicato a cercare una pratica soluzione, basandosi su di un principio di fisica, che — egli dice — non può mancare di dare il voluto risultato.

Fiducia e sicurezza

Frutto di questi suoi studi e ricerche è un progetto per la realizzazione di un motore che sfrutta come carburante la forza muscolare umana. Con questo suo principio sostanziale egli afferma essere possibile ottenere i 3 H.P. di forza minima, indispensabili ad ottenere il volo.

— E il peso di questo motore? — obbiettiamo noi.

— Il congegno sarà di peso limitatissimo e la sua realizzazione costituirà una vera sorpresa.

Vi è tanta fiducia, anzi tanta sicurezza nelle sue parole che non ci è possibile muovere ulteriori obbiezioni. I calcoli che egli ha fatto — ci dice in seguito — dimostrano come teoricamente il problema che si era proposto sia realmente risolto; e noi ci auguriamo che sia veramente così. La realizzazione di un motore che mosso dall'energia muscolare possa dare il rendimento di tre cavalli di forza può trovare oltrechè nel volo umano un'infinità di altre pratiche applicazioni che possono costituire la fortuna del giovane inventore.

Egli ha promesso di inviare i suoi disegni e la descrizione del suo congegno alla Commissione tecnica non appena questa inizierà i suoi lavori.

Abbiamo nuovamente scritto «volo umano» nonostante su *Le vie dell'Aria* Armando Silvestri abbia rilevato che tale definizione è impropria; ma tale nome è così entrato nella consuetudine che difficile sarà mutarlo. Si potrebbe, per conciliare la consuetudine con la proprietà chiamarlo «volo muscolare umano», accontentando in tal modo tutti.

a. p.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corrente: **Bocchieri Giuseppe**, impiegato, **Quintaglie Elena**, casalinga. **Goaglio Domenico**, agricoltore, **Carnino Luigia**, casalinga. **Fogliotti Antonio**, sottuff. R. E., **Uselli Fortunata**, impiegata. **Tamietti Pietro**, saldatore, **Fazzale Barbara**, tagliatrice stoffe. **Lavini Ernesto**, impiegato, **Cassata Giuseppina**, casalinga. **Gili Giovanni**, disegnatore, **Carino Zejna**, casalinga. **Gallina cav. uff. dott. Aldo**, vice-direttore, **Rosano Emma**, casalinga.

Matrimoni trascritti il 24 corrente: **Scalo Franco**, serg. magg. bersaglieri, **Mantelli Teresa**, casalinga. **Solari Giovanni**, artista, **Cane Maria**, modista.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corrente: Marta Silvio, Anelli Valter, Camerchi Olga, Artuffo Aldo, Albarello Michele, Dal Pozzolo Emilio, Borrione Sandro, Balmi Armanda, Surra Ilaria, Bardella Marisa, Lusso Mirella, Bertolotto Vincenzo.

Nascite denunciate il 24 corrente: Castellino Giuseppe, Carello Ester e Carello Bruno (gemelli), Filippelli Germano, Vedovato Mirella, Barba Rosina, Zampieri Mario, Primassi Lucia, Cordero Teresa, Bechicchio Flora, Frattini Bruno, Vergnano Graziella, Poggi Fausta, Carzola Lidia, Dalmastro Carlo, Vallerugo Valter, Gobbo Valter, Valerio Anna, Agosto Franca, Montaruli Anna, Baribordi Bruno, Galliono Michele, Goglio Maria, Bosso Clara, Ponti Giuseppe, Negnier Giuliana.

OGGI: SAN CRISPINO

Il più vecchio calzolaio di Torino

Settantaquattro anni spesi a calzare il prossimo -- Fornitore di Principi di Casa Savoia -- Un titolo e una rendita -- Quel che racconta il vecchio artigiano

Una fotografia non molto recente di Domenico Chiappino, il più vecchio calzolaio torinese, che conta ottantasette anni.

Diversi anni fa, in una via di Torino ormai scomparsa, via della Caccia — una traversa di via Roma di un tempo — esisteva una piccola bottega di calzolaio.

Ne era proprietario un certo Giuseppe Marchino il quale conosceva così bene il proprio mestiere che, quando abbandonò la bottega di via della Caccia per ritirarsi dall'attività professionale, potè andare ad abitare in una casetta che si era acquistata con il gruzzoletto messo da parte.

Un benefattore

Quando il Marchino dovette abbandonare la casetta (l'ex-calzolaio era molto vecchio) a causa di una polmonite traditrice, aprendo il suo testamento si seppe che egli, benchè diventato ricco, non aveva dimenticato l'antica professione alla quale doveva gli ultimi anni agiati e sereni. Il Marchino aveva voluto infatti che anche almeno uno dei suoi colleghi cittadini potesse godersi degli stessi privilegi e aveva messo una clausola nel suo testamento che assegnava una piccola rendita vitalizia al più vecchio calzolaio torinese che avesse avuto bottega nella nostra città.

Dalla morte dunque del buon Marchino, il Regio Ospizio di Mendicità di Torino che per volontà del defunto ne ha l'incarico, assegnava una piccola rendita, al più vecchio dei calzolai scelti tra tutti quelli di Torino. Dopo l'apertura del testamento dell'antico calzolaio, diventato benestante, i beneficiari sono stati diversi. Due o tre, crediamo. E alla morte del prescelto viene indetto nuovamente il concorso a titoli per il successore.

Quest'anno era un anno di successione. Sette sono i calzolai che hanno presentato i documenti di vita fra cui l'atto di nascita. E' risultato «vincitore» Domenico Chiappino che ha 87 anni e si è aggiudicato così la rendita e il titolo ufficiale di «più vecchio calzolaio di Torino».

In occasione di San Crispino, la sua festa e quella dei suoi colleghi, siamo stati a trovarlo a casa sua in via San Secondo 60, dove egli abita con i parenti.

Domenico Chiappino ha gradito molto gli auguri e ci ha detto che egli spera di godere del piccolo «contributo» del collega per molti anni ancora. Il suo aspetto vegeto e arzillo lo confermano. Egli non soltanto è il più vecchio calzolaio di Torino ma certamente anche il più anziano. Sino a tre anni fa egli ha continuato a lavorare e se si pensa che ha iniziato a fare il «bocia» alla tenera età di 10 anni, senza mai cambiare mestiere, egli lo ha dunque esercitato per ben 74 anni ininterrottamente.

Migliaia di persone hanno porto a quest'uomo il proprio piede, quest'uomo che è stato curvo sul classico basso deschetto per tutta una lunga e operosa vita. Dagli stivaletti con le chilometriche stringhe delle nostre donne ai tacchi bassi delle sportive donne dei giorni nostri, egli ha visto passare una intera generazione. Naturalmente, abbiamo chiesto al Chiappino il ricordo più vivo della sua lunga attività passata a calzare i propri concittadini.

Ai bei tempi!

«E' stato proprio agli inizi — ci ha raccontato il Chiappino — quando ero ancora un «bocia». Imparavo il mestiere presso un calzolaio di allora, un certo Alessi che aveva negozio in via Maria Vittoria. Io avevo soltanto dodici anni. Un giorno, proprio quando il padrone non era in bottega un signore si fermò davanti a questa. Un signore alto e della figura imponente che portava un cappello con la tesa molto larga. Quando ebbe osservato attentamente i modelli di calzature esposti entro in bottega.

«Volle che io gli prendessi la misura, cosa che io sapevo già fare e che mi affrettai ad eseguire. E quando ebbi finito egli si interessò brevemente a me facendomi diverse domande. A proposito delle scarpe disse che avrebbe mandato qualcuno a ritirarle e che se gli fossero piaciute sarebbe tornato. Uscendo mi mise in mano una moneta. Aprendo la mano lanciai un'esclamazione e uscii in strada per richiamare il signore generoso: egli, certamente si era sbagliato.

«Sull'uscio mi imbattei con il padrone al quale spiegai la cosa e mostrai tutto affannato la moneta, indicandone il donatore.

«Non è uno sbaglio, spiegò il padrone, quello è il Duca d'Aosta».

«Il nonno di quello attuale — ci spiega a sua volta il nostro vecchio calzolaio — il padre del Condottiero dell'invitta III Armata. Egli mi aveva regalato una lira.

«Capirete la mia meraviglia — aggiunse il Chiappino —. A quei tempi intorno al 1862, se ne potevano fare delle cose con una lira! Addirittura un pranzo. Le scarpe infatti — egli ci informa concludendo — scarpe ottime, di lusso, costavano quindici lire; a voler spendere molto!».

G. C.

La difesa antiaerea

Ieri, alle ore 10, per invito del Comandante i GG. FF. del Fascio di Osasio, fascista Primo Guidotti, il camerata dott. comm. Quartara, della Croce Rossa, ha tenuto nei locali del Fascio una conferenza sulla Protezione Antiaerea e sui compiti assegnati all'U.N.P.A. e alla C.R.I. per la difesa antiaerea.

Il conferenziere, dopo la parte teorica, ha presentato vari tipi di maschere attualmente in uso, che in apposita camera a gas sono state provate da gran parte degli intervenuti.

Hanno presenziato alla conferenza, molto interessante, le Gerarchie locali, i Fascisti, i Giovani Fascisti ed Avanguardisti, le Donne Fasciste, le scuole e numerosa folla. Tutti si sono interessati vivamente all'esposizione chiara e documentata del pericolo aereo e delle provvidenze che il Governo Nazionale Fascista ha largamente predisposto, anche nel settore della difesa antiaerea.

LE DITTE CHE IMPORTANO dall'Olanda nel quarto trimestre del corrente anno i seguenti prodotti: piante medicinali, 777 a-b; prodotti vegetali N.N. 932; semi non oleosi N.N. 924 b; fiori freschi recisi 931; sono tenute ad avanzare domanda alla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Fiori, piante, prodotti ortoflorici e affini entro il giorno 26 corrente. Presso il Sindacato, via Cavour n. 8, sono in distribuzione gli appositi moduli.

Torinesi!

Ogni giorno *Stampa Sera* cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da Cinquanta lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di sabato (23 ottobre) alle ore 12 di lunedì (25 ottobre):

Linea 1 — Serie 16 N. 55125 da L. 0,80
Linea 2 — Serie 13 N. 25387 da L. 0,30
Linea 3 — Serie 30 N. 79253 da L. 0,80
Linea 4 — Serie 10 N. 99267 da L. 1 —

Figurine della strada

Il manuale della felicità

Il signor Carlino era all'apice della felicità: tutti, d'attorno, a congratularsi con lui, a festeggiarlo, o augurargli le più sublimi cose di questo mondo. Una felicità completa, vi dico, come a pochi è dato di raggiungere.

E il signor Carlino se la centellinava da raffinato ghiottone, quella sua indicibile felicità. Il cuore diviso in due spicchi, per non far torto eguali come due goccie d'acqua, uno ne aveva offerto alla bellezza e alla grazia di Anita, la deliziosa moglie ventenne, e l'altro se l'era mantenuto per certi residuati della vita di scapolo, dei quali non avrebbe mai potuto fare a meno.

Residuati, veramente, è un modo di dire, trattandosi di quarantotto panciotti policromi, di un tipo fantasioso un poco giù di moda, ma fiammanti, ma ricchi di disegni d'assoluta eccezione, ma di gusto eccentrico che fulmineamente colpisce l'occhio del prossimo al par di un pugno nello stomaco, e fanno in ogni caso presa sicura. Erano il maggior motivo d'orgoglio che la vita di scapolo avesse procacciato al signor Carlino; motivo che ora si raddoppiava per via di quella moglie così giovine e così bella, che gli amici, quarantenni e con una punta di calvizie al par di lui, si mangiavano con gli occhi. (E invidiandogliela, glielo venivano anche a dire).

In pantofole...

Ordunque la sera — oh, beatitudine! — in pantofole, accanto alla radio che canticchiava in sordina, fumandosi un sigaro grosso così, il signor Carlino si faceva seder accanto la mogliettina; e come le avrebbe sussurrato (in altri tempi) ardenti parole d'amore, le narrava, con accenti or commossi e patetici or infuocati e appassionati, la genesi di uno dei quarantotto panciotti.

Quella buona figliola, le prime quarantotto sere, ascoltò senza batter ciglio le storie, e anche con un certo interesse, desiderosa evidentemente di compiacere il marito; ma poi, col ricominciare daccapo, prese a imbronciarsi, a sbadigliare, a mormorare. Il signor Carlino non voleva capire.

«Al matrimonio — spiegava a uno degli amici quarantenni, al più intimo di tutti — è la donna che deve dare di se stessa assai più che non l'uomo. Quella bambina che ho in casa, diventando donna al mio fianco, dove imparare a dar tutta se stessa al nostro matrimonio; e in primo luogo deve rispettare e amare il gusto le abitudini le predilezioni del marito, come fossero sue. Se non è così, il matrimonio è un'anarchia. E per ciò i miei meravigliosi quarantotto panciotti sono come una propedeutica matrimoniale, un manuale di perfetta felicità. M'intendi? La piccola sbuffa, lo vedo, ma tace. E ascolta, conseguente. E sera per sera, ho la consolazione di notarne la trasformazione: fra sei mesi, tu vedrai la moglie ideale! Mi vuol tanto bene, piccola cara!».

Senza... l'ostessa!

Questi i conti del signor Carlino, ma conti senza la piccola ostessa. La quale, una bella volta (uno di questi ultimi pomeriggi pieni di sole) fuggì.

Oh, non lontano! E neppur una fuga romantica! Da figliola assennata, andò a chieder rifugio all'amico più intimo del signor Carlino, quello poi che più degli altri quarantenni della brigata era solito mangiarsela con gli occhi; e ottenuto senza difficoltà il rifugio, con quattro lacrimuccie e altrettante moine, se lo conquistò baldanzosamente dalla sua.

Si vide, in breve ora, l'amico intimo correr alla ricerca del signor Carlino; trovarlo esterrefatto nella casa deserta; proporgli la condizione sine qua non, per un immediato e definitivo ritorno della fuggitiva. Si vide il signor Carlino accettarla a occhi e orecchi chiusi, la condizione senza pur volerla conoscere. Si vide, secondo la precisa volontà della moglietta ventenne, un legale metter nero su bianco, ossia i termini della resa, su carta bollata, e cioè: immediata distruzione dei quarantotto panciotti, diritto riconosciuto e sancito di lei a tanti «teatri» la settimana e tanti «cinema» la settimana, e diritto infine di ricever in casa, tante volte la settimana, gente giovane cui offrire tè e pasticcini, con o senza la presenza del signor Carlino!

«Sine qua non» vuol dir prender o lasciare, bere o affogare. Sicchè il signor Carlino ha imparato, a sua volta, che non certo a quarantanni si può creder di possedere tutta l'esperienza della vita.

In QUARTA pagina la 2.a puntata del nuovo romanzo

Un grido alla radio

di LEONE GROCCO

IL DELITTO DI ROSTA

Una grave ipotesi

Omicidio casuale aggravato dall'abbandono del ferito?

Continuano attivissime le indagini del comando stazione CC. RR. di Rivoli onde scoprire il movente del delitto di Rosta nel quale rimase vittima — come è noto — l'assistente edile torinese Enrico Ricca, ucciso nei pressi di Rosta mentre era a caccia.

L'Autorità competente sta, ora, esaminando una tesi assai verosimile, e cioè che mentre il Ricca stava consumando il pasto sia stato accidentalmente ferito dalla scarica del fucile di un ignoto cacciatore da lui incontrato per caso e che a lui si sarebbe unito nella battuta di caccia. In seguito alla gravità della ferita, l'occasionale compagno, nella tema di affrontare le responsabilità cui sarebbe andato incontro, avrebbe abbandonato, fuggendo, lo sventurato Ricca.

Se questa ipotesi riceverà conferma condizione resta un interrogativo. Furono uno o due i colpi partiti casualmente dal fucile dell'ignoto cacciatore? Non bisogna, infatti, dimenticare che le scariche che ferirono mortalmente il Ricca furono due. Fu casuale anche la seconda?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Tofano-Maltagliati) — Ore 21,15: «Inventiamo l'amore», di Corra e Achille.
CARIGNANO (C.ia Pirandello) — Ore 21,15: «La Legione Straniera», di Paolo Zappa.
ROSSINI — Riposo.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GIARDINO D'INVERNO ogni sera danze

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa, J. Crawford, C. Gable, F. Tone.
AMBROSIO: «Il bandito della Casbah», Jean Gabin, Mireille Balin.
CORSO: Primavera (Metro) Jeannette Mac Donald, N. Eddy, J. Barrymore.
CHIARELLA: «Il disco 413» (1a vis.) emozionante, e Comp. Piero Pieri col «2 Hugos» (parodisti musicali).
V. EMANUELE: «Il re e la ballerina» e debutto Comp. Rivista Jazz Nester.
BALBO: «Falsari alla sbarra» C. Morris, L. Nolan, Marian Marsh. Prima.
IDEAL: «Passo della morte» (J. Holt) e gran varietà «Falange d'arte».
STATUTO: «Capitani coraggiosi» di Kipling con Spencer Tracy, Freddie Bartholomew, L. Barrymore. Mercol.: Proprietà riservata, Harlow, Taylor.
ALPI: Port Arthur, Adolph Wolbrück.
NAZIONALE: I due misantropi, Sergio Tofano, Nino Besozzi, Viarisio.
MAFFEI: Non è una cosa seria e Var.
MASSIMO: «Cercasi segretaria» con Jean Arthur e George Brent.
ITALA: «Faccia falsa» e sinfonia col.
TORINESE: «L'isola della furia».
SAVOIA: Belve della città, Robinson, e «Viaggio Duce da Monaco a Berlino».
REGINA: «Garibaldi e i suoi tempi».
FORTINO: Prigioniero isola squali. Var.
IMPERO: Rosa d'amore, C. Lombard.
AQUA: Robin Hood Eldorado. Varietà.
PORTA NUOVA (via Nizza 17): «Le vie della gloria» dalle ore 10 alle 24.

ORIZZONTE PERDUTO

Non si sono mai visti dei «film» più belli.

Oggi al BALBO

FALSARI ALLA SBARRA

con

Chester Morris — Lloyd Nolan — Marian Marsh — Margot Grahame

E' la prima volta che la cinematografia va a scovare nei loro recessi i falsificatori dei biglietti di banca e i loro complici diffonditori, specialmente belle ragazze. Come sempre la grande cinematografia americana ha dato fondo al soggetto e ce lo presenta con una folla di particolari curiosi e pittoreschi. La Columbia (EIA) ha affidato le drammatiche vicende alla abilità e all'energico dinamismo di una eccellente coppia di attori: *Chester Morris* e *Lloyd Nolan*, e insieme alla grazia, non priva di mordente, di due vivacissime attrici: *Marian Marsh* e *Margot Grahame*. Ne è sbocciato un film di acuto interesse, illuminato da un alone di autentica novità.

Oltre il programma, la rapsodia colorata *Scimmiotto innamorato*.

Imminente al VITTORIA

il film più atteso e imponente:

SCIPIONE L'AFRICANO

Ideato e prodotto da artefici italiani, questo monumentale e trascinante capolavoro storico dimostra al mondo l'altissimo valore artistico della Cinematografia nazionale.

SCIPIONE L'AFRICANO edito e presentato dall'E.N.I.C., premiato a Venezia con la *Coppa Mussolini*, ha un complesso formidabile di interpreti:

Annibale Ninchi - Isa Miranda - Camillo Pilotto - F. Braggiotti

Memo Benassi, Lamberto Picasso, Piero Carnabuci, Franco Coop, ecc. Regia di *Carmine Gallone*. Musiche di *I. Pizzetti*. Continuano intanto le repliche di *Amore in corsa* con *J. Crawford, Gable, Tone*

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«Primavera» (Metro). Una visione sfarzosa, incantevole, appassionante, con Jeannette Mac Donald, John Barrymore, N. Eddy.

CHIARELLA

Spionaggio ed avventura nel film in prima visione *«Il disco 413»*. Gitta Alpar, e Comp. Piero Pieri col 2 Hugos (parodisti musicali).

V. EMANUELE

«Il re e la ballerina» e debutto «Jazz Rivista Nester».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mercoledì 27 ottobre, alle ore 9, nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza sarà celebrata una S. Messa di anniversario in suffragio della compianta Damigella (24079)

Edvige Falconet

Il fratello ringrazia fin d'ora quanti a lui si uniranno nel suffragare quell'Anima eletta.

STAMPA SERA

L'ingresso in Gijon liberata delle Brigate di Navarra

L'estrema resistenza rossa è crollata e l'intero nord della Spagna è nelle mani di Franco. Le eroiche Brigate di Navarra compiono sotto l'infuriare degli elementi l'ultima tappa della loro marcia vittoriosa: l'ingresso in Gijon liberata dalla tirannide e dal terrore delle soldataglie rosse. *(Telefoto a* STAMPA SERA).

Per l'ancora del transatlantico

Questo eccezionale groviglio di anelli di acciaio è necessario ad una sola nave per le sue ancore. Non è semplice tener fermo un transatlantico.

Per la bellezza dei cani

A Chicago si è aperto un Istituto di bellezza per i cani e qui vedete un «lupo» mentre prende il bagno. Non pare, però, troppo allegro.

Ecco l'uomo serpente

Si chiama Slams e si produce in un grande spettacolo di varietà berlinese. In questo numero tiene fede al suo titolo di «uomo serpente».

Betty Grable offre...

... alle sue ammiratrici l'occasione di copiare questo suo originale abito da sera. Forse è per festeggiare le finalmente celebrate nozze con J. Coogan.

I tre più belli fra i levrieri russi

Si sono messi in posa per farsi fotografare nell'identico atteggiamento. Al concorso di Londra sono stati giudicati i «tre re» dei levrieri russi.

Che cosa ci posso fare io?

Così par dire Coverlizza, attaccante della «Liguria» trasformatosi ieri in portiere per necessità di cose. Il pallone che fa gol è di Palumbo.

Una tazza di tè mentre la battaglia ha una tregua

Un quadretto di pace nel fragore della furiosa battaglia di Sciangai. Una fanciulla offre tazze di tè ad un gruppo di ufficiali giapponesi raccolti sotto pochi alberi. La lotta ha una breve tregua e la tiepida bevanda distende i nervi tesi fino a spezzarsi; qualche volto s'illumina d'un lieto sorriso

Case di ribelli arabi distrutte dalle bombe inglesi

Ogni mezzo viene impiegato dalle truppe inglesi per soffocare la rivolta araba dilagante in Palestina. Ecco le case di un gruppo di ribelli fatte saltare dai soldati della Potenza mandataria.